

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA



Prefettura di
ANCONA

PIANO DI EMERGENZA
ESTERNA (PEE)

SEA SERVIZI ECOLOGICI
AMBIENTALI S.R.L.

Indirizzo

*Località Saline, snc – 60020 –
Camerata Picena AN*

Soglia:

☐ superiore

☒ inferiore

Codice: IT/NM025

Comune: Camerata Picena, in
via Saline snc

Data: 29.01.2026



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

INDICE

Sommario

1	PREMESSA.....	4
1.1	INTRODUZIONE.....	4
1.2	AGGIORNAMENTI DEL PIANO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE COINVOLTO	5
1.3	RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.4	TERMINI E DEFINIZIONI.....	8
2	ELENCO DI DISTRIBUZIONE	12
3	IL CONTESTO STABILIMENTO-TERRITORIO.....	13
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	13
3.2	INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE DETENUTE	18
4	GLI SCENARI INCIDENTALI, I VALORI SOGLIA PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA	28
4.1	TIPOLOGIA SCENARI INCIDENTALI	29
4.1.1	Individuazione delle zone a rischio.....	32
4.2	VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	35
5	ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO ALL'INTERNO DI CIASCUNA ZONA DELLO/I SCENARIO/I INCIDENTALE/I IDENTIFICATO/I	38
6	IL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	54
6.1	CENTRI OPERATIVI ATTIVATI CON IL PEE.....	56
6.1.1	Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS).....	56
6.1.2	Sala Operativa Integrata (SOI).....	57
6.1.3	Posto di Comando Avanzato (PCA).....	57
6.1.4	Centro Operativo Comunale (COC).....	59
6.1.5	Organizzazione per funzioni di supporto	60
6.2	ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE PER LA GESTIONE DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE RILEVANTE IN CASO DI ALLARME-EMERGENZA ESTERNA DELLO STABILIMENTO.....	60
7	STATI DEL PEE, PIANI, PROCEDURE E FUNZIONI DEI VARI ENTI E STRUTTURE (SEZIONE 6 DEL PEE).....	64
7.1	STATI DEL PEE (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA).....	64
7.2	PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE.....	69
7.3	ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER I VARI STATI DEL PEE.....	72



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

7.3.1	<i>Stato di Attenzione</i>	73
7.3.2	<i>Stato di Preallarme</i>	73
7.3.3	<i>Stato di Allarme-Emergenza</i>	79
7.3.4	<i>Cessato Allarme</i>	85
7.4	SISTEMI DI ALLARME PER LA SEGNALAZIONE DI INIZIO EMERGENZA	86
7.5	RIFUGIO AL CHIUSO, EVACUAZIONE ASSISTITA ED EVACUAZIONE AUTONOMA	88
7.6	VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI 89	
7.7	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	90
7.8	MESSA IN SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ LIMITROFE	91
7.9	ADEMPIMENTI SUCCESSIVI ALL'EMERGENZA CONNESSA ALL'INCIDENTE RILEVANTE	91
7.10	EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE: INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZA E SUCCESSIVA FASE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO (SEZIONE 7 DEL PEE)	92
7.11	EFFETTI AMBIENTALI CONNESSI ALL'INCIDENTE RILEVANTE	92
7.12	ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI	94
7.13	ATTIVITÀ PER LA GESTIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELL'INCIDENTE RILEVANTE	95
7.13.1	<i>Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna</i>	95
7.13.2	<i>Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante</i>	98
	ALLEGATO 1: SCHEMA DEI NUMERI DI EMERGENZA	101
	ALLEGATO 2: MODELLO PER LA COMUNICAZIONE DI ACCADIMENTO DI INCIDENTE A CURA DEL GESTORE	102
	ALLEGATO 3 - RIEPILOGO DELLE FUNZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL MODELLO DI INTERVENTO	103
	<i>Prefettura</i>	103
	<i>Gestore</i>	104
	<i>Regione</i>	105
	<i>Provincia/Città metropolitane (Enti di Area Vasta)</i>	106
	<i>Comando dei Vigili del Fuoco</i>	106
	<i>Sistema Emergenza Territoriale (SET) 118</i>	107
	<i>Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM)</i>	109
	<i>Azienda Sanitaria Territoriale (AST) - Dipartimento di Prevenzione e Distretti Sanitari</i>	111
	<i>Forze dell'Ordine (FF.O.O.)</i>	113
	<i>Comune di Camerata Picena, Comune di Falconara Marittima e Comune di Ancona</i>	114
	<i>Polizia Locale dei Comuni di Camerata Picena, Ancona e Falconara Marittima</i>	114
	<i>Volontariato</i>	115



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

ALLEGATO 4: PLANIMETRIA CON PRESIDANTI ANTINCENDIO

ALLEGATO 4.1: PLANIMETRIA GENERALE ZONE DI RISCHIO

ALLEGATO 5: SCHEDE DATI SICUREZZA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

ALLEGATO 6: PIANO VIABILITA'

ALLEGATO 7 – 7.1 – 7.2 : PIANO PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

**ALLEGATO 7.1.1 - H12 - PLANIMETRIA PIEZOMETRI E POZZI DRENANTI DI BONIFICA
(GEOREFERENZIATA – 28.02.2025)**

ALLEGATO 8: FAC – SIMILE MESSAGGI DA DIRAMARE IN FORMA SCRITTA

ALLEGATO 9: AZIONI COMPORTAMENTALI DA ATTUARE IN CASO DI ALLARME

ALLEGATO 10: PROCEDURA DI EVACUAZIONE GENERICA

PLANIMETRIE RELATIVE A FOSSI E CORSI D'ACQUA

RETE DI DISTRIBUZIONE ACQUE REFLUE

RETE DI DISTRIBUZIONE ACQUA POTABILE

RETE DI DISTRIBUZIONE DELLA LINEA ELETTRICA

RETE DI DISTRIBUZIONE GAS METANO

1 PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE

Il Piano di Emergenza Esterna viene predisposto in adempimento all'art. 21 comma 1 del Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose).

L'esigenza di predisporre un piano di emergenza esterna relativo a “SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l.” nasce dalla necessità di prevenire e far fronte ai rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante, possono determinare un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento in parola (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e di sostanze pericolose.

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, che concerne l'area esterna allo stabilimento in questione. Esso costituisce, pertanto, lo strumento che consente di pianificare



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno. A tal fine, è stato necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il PEE è predisposto, ai sensi dell'articolo 21 comma 4, allo scopo di:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.2 AGGIORNAMENTI DEL PIANO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE COINVOLTO

L'art. 21 comma 6 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che *“il piano debba essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto delle eventuali modifiche dello stabilimento e delle azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operata tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nelle aree a rischio di incidente rilevante”*.

La revisione e gli aggiornamenti del piano devono essere comunicati dal Prefetto a tutti i soggetti interessati.

La sperimentazione del piano costituisce un elemento fondamentale per la verifica di efficacia e funzionalità per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'art. 21 del D.lgs. 105/2015: esso consente sia la verifica della correttezza delle procedure previste per i diversi livelli di allerta, sia la valutazione delle capacità operative del personale coinvolto.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Le principali fonti normative di riferimento per la predisposizione del PEE sono (elenco di massima non esaustivo):

Normativa quadro e di sistema

- Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 – *Attuazione della direttiva 2012/18/UE (Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*;
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – *Codice della protezione civile e s.m.i.*;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – *Norme in materia ambientale e s.m.i.*;
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 – *Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni e ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229;
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 – *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*.

Pianificazione di emergenza esterna e informazione alla popolazione

- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 – *Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 settembre 2016, n. 200 – *Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna*, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile del 7 dicembre 2022 – *Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza esterna, per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna*.

Assetto organizzativo della Protezione Civile

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 (G.U. n. 87 del 13 aprile 2006);
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile del 3 maggio 2006 (G.U. n. 101 del 3 maggio 2006);



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- D.P.C.M. 3 dicembre 2008 – *Organizzazione e funzionamento del sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile*;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 – *Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*;
- D.P.C.M. 10 marzo 2025 – *Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità* (G.U. Serie Generale n. 68 del 22 marzo 2025).

Pianificazione urbanistica e territoriale in ambito Seveso

- Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 – *Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*.

Normativa regionale

- D.G.R. Regione Marche n. 1388/2011 – *Gestione delle emergenze*;
- Legge regionale Marche 29 maggio 2025, n. 7 – *Sistema Marche di protezione civile* (B.U.R. Marche del 5 giugno 2025).



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

1.4 TERMINI E DEFINIZIONI

Tabella 1 – Termini e definizioni

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze.
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centrale Unica di Risposta del Numero di Emergenza Unico Europeo 112 (CUR NUE 112)	Riceve tutte le segnalazioni di emergenza effettuate attraverso le numerazioni 112 – 113 – 115 – 118, con contestuale inoltro all'Ente competente sulla base della richiesta pervenuta secondo quanto stabilito nel Disciplinare Tecnico Operativo del Ministero dell'Interno (recepito con D.G.R. n. 114/2020).
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro operativo misto (COM)	Organo comunale o intercomunale di cui può avvalersi il Prefetto per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpam, Inail, Regione, AST, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (<i>art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.</i>).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVF, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
GORES	Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie - DPGR n. 88 del 22/07/2024.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. È compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Posto Medico Avanzato (PMA)	<p>Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un "<i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei</i>".</p> <p>Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.</p>
Preallarme (stato di)	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.</p> <p>Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p>
Prefetto	Autorità Preposta ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art.24 comma 1 del d.lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Integrata (SOI)	Sala operativa integrata di livello Provinciale, prevista dal modello regionale, che diviene sede del CCS, laddove attivata.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
SOUP	Sala Operativa Unificata Permanente.
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa. È definita nel PEE e può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Viabilità di emergenza	Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito dei mezzi di soccorso.
Presidi sanitari e di pronto intervento	Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi.



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

2 Elenco di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMEN TO AL <i>LINK</i>
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA – Gabinetto	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	1
7	REGIONE Marche – Protezione Civile Regionale	1
8	PROVINCIA ANCONA	1
9	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	1
10	QUESTURA ANCONA	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI ANCONA	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO ANCONA	1
14	SEZIONE POLIZIA STRADALE ANCONA	1
15	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA ANCONA	1
16	DIREZ. STABILIMENTO SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l.	1
17	SINDACO DEL COMUNE DI CAMERATA PICENA	1
18	SINDACO DEL COMUNE DI ANCONA	1
19	SINDACO DEL COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA	1
20	SET 118 CENTRALE OPERATIVA (C.O.)	1
21	AST ANCONA DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE - UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA ISP AMBIENTE E SALUTE	1
22	ARPAM	1
23	AGENZIA REGIONALE SANITARIA – REGIONE MARCHE, NUE 112	1



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

3 Il contesto¹ stabilimento-territorio

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Lo stabilimento è interamente insediato nel territorio del Comune di Camerata Picena. L'area in esame, in base al Piano Regolatore Generale vigente, è classificata come "EN4" – ZONA OMOGENEA AREA EXTRAURBANA – AMBITI PER INDUSTRIE NOCIVE E ALLEVAMENTI INDUSTRIALI.

Le aree limitrofe, di proprietà privata, ricadono invece amministrativamente nel territorio del Comune di Ancona e, per una porzione, anche in quello del Comune di Falconara Marittima; tali

¹ Il PEE deve contenere un inquadramento del sito che si compone di una parte descrittiva, il più possibile schematica, e una parte grafica, contenenti almeno le seguenti informazioni:

- coordinate geografiche e chilometriche dell'area dello stabilimento;
- caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata;
- censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche (superficiali e profonde) che interessano l'area (elementi utili a definire la vulnerabilità del ricettore ambientale e la possibilità che il corso d'acqua rappresenti un veicolo di propagazione di un eventuale inquinamento);
- descrizione delle strutture strategiche e rilevanti (es. CCS, Ospedali, Centri operativi, Caserme, ecc.);
- densità abitativa, insediamenti urbani e industriali;
- infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali;
- reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, ecc.);
- condizioni meteorologiche disponibili (forniti dalle stazioni meteo eventualmente presenti nello stabilimento o sul territorio, tratte dalla notifica di cui all'all.5 del D.lgs. 105/2015);
- rischi naturali del territorio (è necessario effettuare un'analisi del territorio in relazione alla presenza dei rischi naturali in quanto possibili eventi iniziatori di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al rischio idrogeologico – es. fasce contenute nel Piano per l'Assetto Idrogeologico - al rischio sismico e vulcanico).

La parte cartografica di base dovrebbe contenere la cartografia georeferenziata dell'area in scala appropriata, 1:10.000 o di maggior dettaglio, ove siano riportati l'area industriale oggetto della pianificazione di emergenza e tutti gli elementi territoriali, fisici e antropici elencati nella parte descrittiva.



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

superfici risultano attualmente destinate a colture seminate, coerenti con il contesto agricolo circostante.

Dal punto di vista morfologico, l'intero ambito territoriale si presenta prevalentemente pianeggiante, con un lieve dislivello localizzato nel settore sud-occidentale, in prossimità dell'incisione del Fossatello. All'interno dell'area dello stabilimento non sono state rilevate sorgenti, zone umide né captazioni in riferimento del D.P.R. 236/1988, entro una fascia di rispetto di 200 metri.

Le coordinate del centro dello stabilimento in UTM WGS84 sono riportate nella tabella che segue.

Latitudine	Longitudine
4827630.77 m N	370282.71 m E

Fuso di riferimento 33T

Lo stabilimento ricade sul territorio di più unità amministrative di regione/provincia/comune

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
Marche/Ancona/ Camerata Picena	CAMERATA PICENA

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili):

Località abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Nucleo Abitato	Cassero	850	SO



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Attività industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	COLABETON	1.400	SE

Trasporti			
Rete stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	A14 E 55	50	N

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fosso di San Sebastiano	10	SO

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondità dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero profondo	3	50



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Informazione meteo climatiche

Classe di stabilità
meteo: D-F Direzione
dei venti: Ovest

Area territoriale di riferimento

Le aree considerate nell'analisi di inquadramento territoriale e ambientale sono definite con riferimento a un raggio di 2 km, in coerenza con quanto previsto dalla normativa in materia di Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) e dalle relative prassi applicative.

In particolare, la normativa R.I.R. richiede l'individuazione dei punti sensibili (antropici e ambientali) a partire dal baricentro dello stabilimento, indipendentemente dall'estensione delle aree di danno associate agli scenari incidentali. Nel caso in esame, tali aree di danno risultano prevalentemente concentrate all'interno dello stabilimento, con un coinvolgimento solo marginale della viabilità adiacente.

Il criterio del “cerchio di raggio 2 km” trova fondamento nelle Linee guida nazionali per la redazione dei Piani di Emergenza Esterna (PEE). Nella sezione dedicata all'inquadramento dell'“ambiente e territorio circostante”, le Linee guida del Dipartimento della Protezione Civile stabiliscono che debbano essere censiti tutti gli elementi vulnerabili presenti entro un raggio fisso di 2 km dallo stabilimento, a prescindere dalle aree di danno individuate per i singoli scenari incidentali. Le stesse Linee guida precisano inoltre che le informazioni territoriali del PEE devono avere un'estensione non inferiore a tale raggio.

Dal punto di vista normativo, il D.Lgs. 105/2015 (Seveso III) non definisce direttamente il raggio di 2 km, ma demanda all'ambito dei Piani di Emergenza Esterna e alle relative Linee guida l'impostazione operativa delle analisi territoriali (art. 21). Pertanto, il criterio dei 2 km discende dall'attuazione coordinata del decreto attraverso le Linee guida PEE, e non da una prescrizione esplicita dell'articolato normativo.

Tale impostazione è coerente con la prassi applicativa consolidata, adottata in numerosi PEE a livello provinciale, nei quali il raggio di 2 km viene calcolato dal baricentro dello stabilimento e utilizzato per l'individuazione dei principali ricettori e punti sensibili (centri abitati, luoghi a elevata concentrazione di persone, servizi essenziali, infrastrutture di trasporto ed elementi ambientali), indipendentemente dall'effettiva estensione delle aree di danno.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Alla luce di quanto sopra, ai fini del soddisfacimento delle richieste in ambito R.I.R., risulta corretto e conforme tracciare un cerchio di raggio 2 km dal baricentro dello stabilimento e procedere al censimento dei punti sensibili antropici e ambientali, indipendentemente dalle aree di interesse degli scenari incidentali. Tale approccio è pienamente coerente con le Linee guida nazionali per i PEE, che integrano e danno attuazione alle disposizioni del D.Lgs. 105/2015.

Di seguito l'ortofoto dello stabilimento con l'identificazione degli impianti e degli stoccaggi di rifiuti e materie prime.





Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

3.2 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO² E SULLE SOSTANZE DETENUTE

Ragione sociale e indirizzo dello stabilimento.

Nome della società	SEA SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI S.R.L.
Denominazione	SEA SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI S.R.L.
dello stabilimento	
Regione	MARCHE
Provincia	Ancona
Comune	Camerata Picena
Indirizzo	Via Saline, snc
CAP	60020
Telefono	071744840
Fax	0717450138
Indirizzo PEC	seaambiente@pec.it

Numeri di telefonici per le emergenze.

- 1) Alessandro Massi - +39 335 7631177
- 2) Massimo Buoncompagni - +39 3516312471
- 3) Fabrizio Giacobelli - +39 3357631183

-
- ² la ragione sociale e l'indirizzo dello stabilimento;
 - i recapiti del gestore e del responsabile della sicurezza, ovvero del responsabile per l'attuazione del piano di emergenza interno o comunque la figura allo scopo delegata dal gestore nell'ambito del proprio PEI;
 - la tipologia di attività dello stabilimento;
 - la viabilità interna, i punti di ingresso, i punti di raccolta, le mappe delle reti tecnologiche (i punti di intercettazione della rete fognaria interna allo stabilimento, gli spazi di manovra per il personale dei VV.F., i pozzi interni, ecc.) eventuali interconnessioni con altri stabilimenti tipo pipe line, sotto-servizi comuni, depuratori consortili;
 - dati sugli stoccaggi e sull'eventuale processo produttivo: sono informazioni necessarie per valutare la pericolosità dell'attività e in caso di incidente favoriscono la localizzazione dell'unità di impianto origine dell'incidente (è necessario allegare la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle singole unità di impianto).



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

4) Carmine Luca Di Crescenzo - +39 3488407125

Recapiti del gestore.

Nome e Cognome	ALESSANDRO MASSI
Codice Fiscale	MSSLSN73D23A271C
Indirizzo	Località Saline, snc 60020 - Camerata Picena (AN)
Qualifica:	Gestore
Data di Nascita	23/04/1973
Luogo di nascita	Ancona (AN)
Nazionalità	Italiana

Delegato dal gestore e responsabile.

Nome e Cognome	CARMINE LUCA DI CRESCENZO
Codice Fiscale	DCRCMN71E30C726N
Indirizzo	Via dei Frentani, 251 66100 - Chieti (CH)
Qualifica:	Direttore / Capo Deposito
Data di Nascita	30/05/1971
Luogo di nascita	Cirò Marina (KR)
Nazionalità	Italia



Prefettura di Ancona

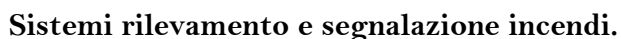
Ufficio territoriale del Governo

Punti di accesso e viabilità interna.

L'accesso allo stabilimento avviene dal cancello carrabile principale che è anche luogo sicuro dinamico e punto di raccolta (appena dopo il cancello). Altro accesso, di tipo pedonale, è posizionato a fianco, spostato di circa 20 metri, dal cancello carrabile principale.



[illegible]



Lo stabilimento ha contrattualizzato con un'agenzia di vigilanza, una serie di controlli nelle ore non presidiate. In particolare, l'agenzia provvede ad effettuare tre passaggi dalle ore 22:00 alle ore 6:00 tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì. Quattro passaggi il sabato dalle ore 16:00 alle ore 24 e cinque passaggi dalle ore 00.01 alle ore 24 delle domeniche. Il personale incaricato dall'agenzia di



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

vigilanza effettua, su ogni singolo passaggio, scansioni con termocamera portatile di cumuli di materiali ovvero sui materiali combustibili o infiammabili. Nel caso si rilevasse una anomalia, la procedura prevede la segnalazione immediata ai numeri di telefono elencanti e, se si rilevasse situazioni critiche, a segnalare immediatamente al numero di telefono di emergenza (112).

Le registrazioni delle termocamere sono scaricate dagli strumenti di misura e archiviate dal gestore.

Tipologia di attività dello stabilimento.

Stato dello stabilimento: Attivo

Rientra nelle seguenti tipologie

Predominante: (20) Stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti

Identificativo impianto/deposito: 1

Denominazione Impianto/Deposito: stoccaggio rifiuti pericolosi

Numero di addetti: 27

Descrizione sintetica del Processo/Attività

Attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con stato fisico liquido e/o solido.



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Sostanze o miscele di sostanze pericolose³ detenute o previste.

(Si rinvia altresì, per maggior dettaglio, all'Allegato 5)

Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte I, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composizione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - Metabisolfito di sodio	7681-57-4	SOLIDO CRISTALLINO	90 %	H302, H318, EUH031	231-673-0	0,800

³ Per ogni sostanza pericolosa o categoria di sostanze presenti o che possono essere presenti nello stabilimento, devono essere riportati, almeno, i seguenti elementi (desumibili dalla scheda di informazione alla popolazione, dall'analisi di sicurezza e dalla scheda di sicurezza delle sostanze):

- la quantità massima potenzialmente presente nello stabilimento e lo stato fisico;
- le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche (funzionali a stabilirne il comportamento in caso di fuoriuscita e/o combustione ivi compresi i gas/vapori che si possono generare in caso di incendio);
- le modalità di detenzione e/o utilizzo, con localizzazione sulla planimetria dello stabilimento, delle aree in cui sono presenti le suddette sostanze (suddivise per tipologia di pericolo – tossiche, infiammabili, eco-tossiche, ecc.);
- i mezzi estinguenti;
- i DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza;
- gli eventuali antidoti in caso di esposizione.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composizione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
H2 TOSSICITA ACUTA Categoria 2, tutte le vie di esposizione - Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7) - RIFIUTO	11 01 06* HP4 - HP6 - HP14	LIQUIDO	%	H314,H318,H400,H412		19,960
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - PEROSSIDO DI IDROGENO -->60% IN SOLUZIONE ACQUOSA--	7722-84-1	LIQUIDO	35 %	H271,H302,H315,H318,H335,H412	231-765-0	6,300
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3 - RIFIUTO	16 09 03* - HP2	LIQUIDO	100 %	H271,H272,H302,H314,H318,H332,H335		6,000
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi	15 01 10* - HP3	SOLIDO	100 %	H225		16,300



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte I, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composizione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
in P5a e P5b - RIFIUTO						
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - RIFIUTO	08 04 09* HP3	LIQUIDO	100 %	H226		11,000
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - Solfuro di sodio in scaglie	27610-45- 3	SOLIDO	62 %	H290,H301,H314,H318,H400,EUH 031,EUH 071	608-114-8	0,880
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - SODIO IPOCLORITO -- SOLUZIONE, CLORO ATTIVO	7681-52-9	LIQUIDO	18 %	H290,H314,H335,H400	231-668-3	7,800
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - RIFIUTO	11 01 05* - HP8 - HP14	LIQUIDO	100 %	H314,H318,H400,H411,H412		55,670
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - RIFIUTO	11 01 06* HP4 - HP6 - HP14	LIQUIDO	%	H314,H318,H400,H412		19,960
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - RIFIUTO	12 01 09* HP4 - HP5 -	LIQUIDO	%	H411,H412		38,610



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Nome Sostanza	Cas	Stato Fisico	Composizione %	Codice di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	HP14					
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - RIFIUTO	15 02 02* HP14	SOLIDO	100 %	H340,H350,H411		11,830
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - RIFIUTO	16 07 08* HP14	LIQUIDO	100 %	H411		27,760

ID Sostanza/Denominazione	Cas	Stato Fisico	Categoria di Pericolo di cui all'allegato 1, parte 1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
- 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL ...	-	GASSOSO	- P2 - -	0,818
GASOLIO - 34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi a ...	68334-30-5	LIQUIDO	H2 - - -	16,500



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

4 Gli scenari incidentali, i valori soglia per la valutazione degli effetti e delimitazione delle zone a rischio per la pianificazione dell'emergenza

Lo scenario incidentale è la rappresentazione dei fenomeni fisici e chimici, connessi all'evento incidentale ipotizzato in uno stabilimento, che possono interessare una determinata area.

Gli effetti pericolosi che ne possono scaturire rappresentano l'impatto dell'incidente rilevante sul territorio urbanizzato e le relative componenti territoriali-ambientali. Il fenomeno si può pensare suddiviso in due sub-eventi: il primo consiste nell'accadimento dell'evento iniziatore all'interno dello stabilimento (generalmente una perdita di contenimento come, ad esempio, il rilascio di sostanza infiammabile a seguito della rottura o fessurazione di una tubazione); il secondo, consiste nell'evoluzione dell'evento iniziatore in scenario incidentale (es. in caso di presenza di innesco può conseguentemente aver luogo un incendio).

Gli effetti pericolosi del rilascio di energia (incendi, esplosioni) e del rilascio di materia (dispersione tossica) sono quantificabili con l'ausilio di modelli fisico-matematici e raffigurabili mediante elaborati cartografici in zone a rischio con le relative distanze di danno valutate per i diversi valori di soglia corrispondenti (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili).

Gli eventi incidentali, l'evolversi nei relativi scenari e le misure di sicurezza adottate nello stabilimento, sia ai fini della prevenzione che per la mitigazione delle eventuali conseguenze dell'evento ipotizzato, sono individuati dal gestore a seguito di una specifica analisi di rischio/sicurezza.

Gli scenari incidentali che possono avere effetti pericolosi oltre i confini dello stabilimento rappresentano il fulcro per l'identificazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna: zona di rischio (zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione), zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

4.1 TIPOLOGIA SCENARI INCIDENTALI

Ai fini della predisposizione del PEE è necessaria una breve descrizione degli elementi di seguito indicati ed esplicitati:

1. eventi incidentali;
2. sostanze coinvolte;
3. scenari incidentali;

Eventi incidentali

La tabella che segue riepiloga gli EI delle sequenze incidentali a rischio di incidente rilevante e quindi oggetto della presente analisi di rischio.

Ciascun evento iniziatore è analizzato e sviluppato nel dettaglio successivamente al fine di determinare la frequenza annua di accadimento dell'ipotesi incidentale e degli scenari incidentali finali, nonché la stima delle conseguenze in termini di distanze di danno raggiunte dalle soglie limite di riferimento per gli effetti di irraggiamento, sovrappressione e tossicità.

Sezione Impianto	Identificativo EIR	Descrizione evento EIR
Area di scarico rifiuti infiammabili	EI1.1	Rilascio di rifiuto infiammabile nell'area di scarico autocisterna per rottura connessione tubazione flessibile agli IBC di stoccaggi dalla prima zona di stoccaggio.
Area di scarico rifiuti infiammabili	EI1.2	Rilascio di rifiuto infiammabile nell'area di scarico autocisterna per rottura connessione tubazione flessibile agli IBC di stoccaggio dalla seconda zona di stoccaggio.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Sostanze coinvolte

Con riferimento alle diverse tipologie di rifiuti liquidi infiammabili presenti tra le sostanze censite nello stabilimento SEA molti sono costituiti da miscele di acetone e alcool isopropilico. Tali rifiuti sono classificati, secondo le regole del CLP, con caratteristiche di pericolo H225 e/o H226.

La valutazione degli effetti della dispersione di una nube tossica, sono stati ricavati dalla fonte NIOSH (*The National Institute for Occupational Safety and Health*) e adeguati alle concentrazioni in gioco.

La valutazione degli effetti da dispersione di vapori tossici si basa sul monitoraggio della concentrazione in atmosfera dell'acetone, responsabile della tossicità dei rifiuti, ed in particolare dei seguenti valori:

- LC₅₀ (uomo, 30 min) pari a circa 13.500 ppm;
- IDLH pari a 2.500 ppm.

Scenari incidentali⁴

Il presente paragrafo fornisce una sintesi descrittiva degli scenari incidentali ipotizzati e delle corrispondenti aree di danno associate. La tabella di seguito riportata illustra le tipologie di scenari incidentali individuati, mettendole in relazione con i potenziali effetti generabili sull'ambiente circostante. I valori numerici indicati sono desunti dalla valutazione del rischio effettuata dal Gestore dell'impianto.

Gli scenari incidentali ritenuti credibili risultano riconducibili, per entrambi gli stoccaggi di rifiuti liquidi, all'ipotesi di incendio di pozza di liquido infiammabile. Nella tabella che segue sono pertanto riportate le tipologie di scenari incidentali ipotizzate e le relative correlazioni con gli effetti attesi. Si evidenzia, infine, che tutti gli scenari incidentali considerati risultano confinati all'interno dell'area dello stabilimento o su terreni di proprietà dello stesso.

⁴ Gli scenari incidentali possono essere accorpati per tipologia (energetica, tossica, eco-tossica) in scenari di riferimento, in particolare quando l'analisi di sicurezza dello stabilimento presenta un numero consistente di situazioni incidentali, simili tra loro. In tal modo si evita di riportare tutti gli scenari ipotizzati nell'analisi di rischio e scendere nel particolare di ciascuno di essi in termini di aree di danno ed elementi vulnerabili potenzialmente a rischio. In contesti particolarmente semplici è possibile indicare lo scenario più gravoso in quanto rappresentativo rispetto agli altri in termini di gravità ed estensione delle aree di danno.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Evento nr.	Descrizione	Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici (conseguenze con distanze in m dalla sorgente)		
			Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
			<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
		Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
EI1.1	(primo stoccaggio) Rilascio di solvente rifiuto nell'area di scarico autocisterna per rottura connessione tubazione flessibile agli IBC di stoccaggio.	Incendi (radiazione termica stazionaria)	23	32	38
EI1.2	(secondo stoccaggio) Rilascio di solvente rifiuto nell'area di scarico autocisterna per rottura connessione tubazione flessibile agli IBC di stoccaggio.	Incendi (radiazione termica stazionaria)	23	32	38



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Tabella 2 Tipologia di scenari incidentale ed effetti correlati

Effetti	Scenari incidentali
Irraggiamento	<i>Pool-fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) <i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) <i>Flash-fire</i> (incendio in massa di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	<i>VCE</i> ⁵ (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) <i>UVCE</i> ⁶ (esplosione di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>BLEVE</i> ⁷ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
Tossicità	<i>Rilascio di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente</i> : nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente <i>particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc.</i> <i>Rilascio di sostanze eco-tossiche nelle matrici acque, suolo, sottosuolo</i>

4.1.1 Individuazione delle zone a rischio

Il presente paragrafo fornisce una sintesi descrittiva degli scenari incidentali ipotizzati e delle corrispondenti aree di danno associate, così come definite sulla base degli esiti dell'analisi di sicurezza. La tabella di seguito riportata riassume le tipologie di scenari incidentali individuati, mettendole in relazione con gli effetti potenzialmente generabili sull'ambiente e sulla popolazione esposta; i valori numerici indicati sono desunti dalla valutazione del rischio effettuata dal Gestore dell'impianto. Gli scenari incidentali ritenuti credibili risultano riconducibili, per entrambi gli

⁵ (Confined) Vapor Cloud Explosion

⁶ Unconfined Vapour Cloud Explosion

⁷ Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

stoccaggi di rifiuti liquidi, all'ipotesi di incendio di pozza di liquido infiammabile. Tutti gli scenari ipotizzati risultano comunque confinati all'interno dell'area dello stabilimento o su terreni di proprietà dello stesso.

Ai fini della pianificazione delle misure di Protezione Civile e della definizione delle azioni di salvaguardia della popolazione, si fa espresso riferimento all'Allegato 4.1 del Piano di Emergenza Esterna (PEE) – *“Planimetria generale delle zone di rischio”*, nel quale è rappresentata la perimetrazione delle aree di danno, determinata in conformità ai criteri stabiliti dalle Linee guida nazionali per la predisposizione dei PEE. La suddivisione delle zone a rischio è di seguito descritta; per quanto concerne gli aspetti organizzativi, operativi e di coordinamento degli interventi sul luogo dell'incidente rilevante in caso di attivazione dell'allarme o di emergenza esterna dello stabilimento, si rimanda inoltre a quanto dettagliatamente disciplinato al paragrafo 6.2 del PEE – *“Elementi di pianificazione per la gestione dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante in caso di allarme-emergenza esterna dello stabilimento”*.

PRIMA ZONA – “ZONA DI SICURO IMPATTO”

(soglia di elevata letalità)

La prima zona è individuata sulla base degli esiti dell'analisi di sicurezza in corrispondenza delle aree in cui gli effetti incidentali risultano associati a una soglia di elevata letalità. Essa è generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento ed è caratterizzata da effetti tali da determinare un'elevata probabilità di esiti letali per le persone esposte.

In tale zona, il comportamento di protezione prioritario da adottare consiste, in via generale, nel rifugio al chiuso, da attuarsi mediante il confinamento in ambienti chiusi e l'adozione delle misure di autoprotezione previste dal PEE. Solo in casi particolari — quali incidenti non ancora in atto ma potenziali e a sviluppo prevedibile, ovvero rilasci di sostanze tossiche di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso — potrà essere valutata l'adozione di misure di evacuazione spontanea o assistita, esclusivamente ove ritenuto opportuno, tecnicamente realizzabile e in condizioni favorevoli.

Tale eventuale provvedimento dovrà essere considerato con estrema cautela, in quanto un'evacuazione effettuata in presenza di un rilascio in atto potrebbe determinare conseguenze più gravi rispetto alla permanenza in ambienti confinati. Considerata la rilevanza fondamentale che, in questa zona, assume il comportamento della popolazione ai fini della protezione, il PEE prevede



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

l'attivazione di un sistema di allarme tempestivo ed efficace, nonché un'azione di informazione preventiva continua, mirata e capillare.

SECONDA ZONA – “ZONA DI DANNO”

(soglia di lesioni irreversibili)

La seconda zona, esterna alla zona di sicuro impatto, è caratterizzata dalla possibilità di effetti incidentali in grado di determinare danni anche gravi e irreversibili alle persone che non adottino adeguate misure di autoprotezione, nonché da possibili esiti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali minori, anziani e persone con ridotta capacità di reazione.

In coerenza con le Linee guida PEE, anche in questa zona la misura di protezione principale è rappresentata, in particolare nel caso di rilascio di sostanze tossiche, dal rifugio al chiuso. L'adozione di provvedimenti di evacuazione risulta infatti difficilmente praticabile, anche in condizioni mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale della zona rispetto alla prima. Inoltre, in considerazione dei minori livelli di impatto (in termini di concentrazione o irraggiamento termico), il rifugio al chiuso risulta generalmente di efficacia elevata e adeguata alla mitigazione degli effetti attesi.

TERZA ZONA – “ZONA DI ATTENZIONE”

(soglia di lesioni reversibili)

La terza zona è caratterizzata dal possibile verificarsi di effetti incidentali tali da determinare lesioni generalmente non gravi, anche per soggetti vulnerabili, ovvero reazioni fisiologiche e comportamentali che possono generare situazioni di turbamento e richiedere l'adozione di misure anche di ordine pubblico.

La sua estensione è definita sulla base delle valutazioni effettuate in fase di predisposizione del PEE e non deve risultare inferiore a quella determinata dall'area associata alla soglia di lesioni irreversibili nelle condizioni ambientali e meteorologiche più sfavorevoli (ad esempio, per il rilascio di sostanze tossiche, in presenza di classe di stabilità atmosferica F).

Nel caso di rilascio di sostanze facilmente percepibili dai sensi, in particolare quelle con spiccate caratteristiche irritanti, occorre porre specifica attenzione alle possibili conseguenze derivanti da reazioni di panico, soprattutto in contesti caratterizzati da elevata concentrazione di persone. In tale



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

zona risulta generalmente consigliabile il rifugio al chiuso, eventualmente integrato da interventi mirati nei luoghi di concentrazione di soggetti vulnerabili, nonché da azioni di regolazione e controllo della viabilità.

ZONA IN VERDE – “ZONA DI SUPPORTO ALLE OPERAZIONI”

In coerenza con le Linee guida PEE, è inoltre individuata una zona in verde, esterna alle aree di danno, che non risulta interessata direttamente dagli effetti incidentali attesi e che è pertanto destinata a svolgere una funzione di supporto alle operazioni di gestione dell'emergenza. Tale zona è riservata prioritariamente all'insediamento e al coordinamento delle strutture operative di protezione civile, dei soccorsi tecnici e sanitari, nonché alle attività logistiche e organizzative connesse alla conduzione delle operazioni di emergenza.

All'interno della zona di supporto alle operazioni possono essere individuati, in funzione delle esigenze specifiche dello scenario incidentale, i punti di raccolta e coordinamento dei mezzi di soccorso, le aree di ammassamento delle risorse, nonché eventuali strutture temporanee di comando e controllo. In tale area non sono previste misure di protezione diretta della popolazione, se non quelle connesse al mantenimento delle condizioni di sicurezza e alla regolazione della viabilità a servizio delle operazioni di emergenza.

4.2 VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Tabella 3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,3 barg 0,6 bar spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5x LFL ⁸	Da definire in sede PEE
Nubi vapori tossici	LC50	IDLH	Da definire in sede PEE⁹
Legenda: <ul style="list-style-type: none">● LFL (<i>Lower Flammable Limit</i>): Limite inferiore di infiammabilità● LC50 (<i>Lethal Concentration</i>): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti● IDLH (<i>Immediately Dangerous to Life and Health</i>): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH)			

Come anticipato, nell'Allegato 4.1 è riportata la planimetria delle zone di rischio, elaborata dal Gestore con il supporto del Comando dei Vigili del Fuoco. Tale elaborato cartografico rappresenta la suddivisione del territorio in tre distinte zone di rischio — zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione — ed è corredato da apposite note descrittive riferite a ciascun possibile evento incidentale, redatte tenendo conto delle differenti condizioni ambientali e meteorologiche considerate nell'analisi di sicurezza.

Il procedimento¹⁰ di individuazione delle suddette zone di rischio è stato effettuato sulla base dei seguenti elementi informativi:

- delle informazioni contenute nella scheda di informazione di cui all'Allegato 5 del D.Lgs. 105/2015;

⁸ Per il solo scenario “nubi di vapori infiammabili” (*Flash Fire*) il parametro 0,5 LFL si riferisce all'inizio letalità.

⁹ In genere, in fase di redazione del PEE, il suo valore è considerato pari ad 1/10 dell'IDLH. Altro valore reperibile in letteratura, oltre al TLW-TWA ed al LOC, è il valore ERPG2.

¹⁰ Qualora non risultino disponibili dati sufficienti per la definizione puntuale degli scenari incidentali di riferimento, ai fini della redazione del Piano di Emergenza Esterna potrà essere adottato il metodo speditivo di cui all'Allegato 6 delle Linee guida 2022, nel rispetto dei criteri e delle modalità ivi previste.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- delle informazioni trasmesse dal Gestore ai fini della pianificazione territoriale, ai sensi dell'articolo 22, comma 10, del D.Lgs. 105/2015;
- delle conclusioni dell'istruttoria relativa al Rapporto di Sicurezza vigente, con riferimento agli stabilimenti di soglia superiore;
- di eventuali ulteriori elementi informativi relativi all'analisi di sicurezza effettuata dal Gestore, acquisiti, a titolo esemplificativo, a seguito di: ispezioni sul Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) ai sensi dell'articolo 27 del D.Lgs. 105/2015; approfondimenti condotti dal gruppo di lavoro incaricato della redazione del Piano di Emergenza Esterna; ulteriori procedimenti di valutazione dell'analisi di sicurezza, quali, ad esempio, valutazioni effettuate dalla Regione o da altro ente designato ai sensi della normativa regionale, con riferimento agli stabilimenti di soglia inferiore.

Individuazione delle zone a rischio stabilimenti “soglia inferiore”

Per gli stabilimenti di soglia inferiore, il Piano di Emergenza Esterna è da considerarsi provvisorio qualora l'analisi di sicurezza non sia stata sottoposta a preventiva valutazione da parte della Regione Marche – Comitato Tecnico Regionale (ovvero di altro ente designato ai sensi della normativa regionale), né sia stata oggetto di verifica nell'ambito di ispezioni sul Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) o nel corso della stessa fase di predisposizione del PEE¹¹.

¹¹ L'assenza di una analisi di sicurezza validata dal CTR relativamente agli stabilimenti di soglia superiore renderà il PEE provvisorio. Analogamente, l'analisi di sicurezza di uno stabilimento di soglia inferiore, che non sia stato oggetto di verifica di alcun procedimento di valutazione di analisi di sicurezza da parte della Regione o altro ente designato ai sensi della normativa regionale, o di alcuna verifica ad esempio durante le ispezioni SGS o nel corso della predisposizione del PEE, determina la provvisorietà del piano stesso.

Per gli stabilimenti di soglia superiore, qualora il PEE sia stato elaborato sulla scorta delle informazioni fornite dal Gestore ai sensi del c. 2 dell'art. 21 del D.lgs. 105/2015, esso è riesaminato e, se necessario, aggiornato a seguito della conclusione dell'istruttoria sul Rapporto di Sicurezza da parte del CTR o a seguito della verifica durante le ispezioni del Sistema di Gestione della Sicurezza. Analogamente per gli stabilimenti di soglia inferiore, qualora il PEE sia stato elaborato sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore, esso è riesaminato e, se necessario, aggiornato a seguito della valutazione dell'analisi di sicurezza da parte della Regione o di altro ente designato in base alla normativa regionale o a seguito della verifica durante le ispezioni del Sistema di Gestione della Sicurezza. (*Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – 2021 - Par. 3.1.1*



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Nel caso in esame l'analisi di sicurezza è stata validata dalla Regione Marche nell'ambito delle attività ispettive previste dal D.Lgs. 105/2015, mediante apposite visite ispettive, con successiva trasmissione del rapporto conclusivo di valutazione, prot. n. 1551647 del 22/12/2023.

In considerazione di quanto sopra, il Piano di Emergenza Esterna non assume carattere di provvisorietà sotto il profilo della validazione dell'analisi di sicurezza.

5 Elementi territoriali e ambientali vulnerabili esposti al rischio all'interno di ciascuna zona dello/i scenario/i incidentale/i identificato/i

La sezione in esame è stata predisposta a seguito di un'approfondita attività istruttoria condotta dai Comuni territorialmente interessati — Comune di Ancona, Comune di Falconara Marittima e Comune di Camerata Picena — con il supporto e il contributo degli altri enti competenti per materia. In particolare, per i rispettivi ambiti di competenza, hanno fornito specifici apporti informativi la Provincia, ANAS, la Polizia Stradale e la Regione, con riferimento al censimento delle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e portuali; nonché l'AST Ancona – Dipartimento di Prevenzione – Distretto Sanitario, per quanto concerne il censimento dei soggetti fragili e l'individuazione dei presidi ospedalieri e socio-sanitari.

Con specifico riferimento ai dati demografici e territoriali, si precisa che le informazioni trasmesse dal **Comune di ANCONA** in data 20 marzo 2024 sono da intendersi definitive, fatti salvi eventuali e marginali aggiornamenti o modifiche che dovessero rendersi necessari; tale precisazione è stata espressamente fornita dai referenti comunali intervenuti nel corso delle riunioni del gruppo di lavoro incaricato della redazione del Piano.

Le Linee guida 2022 stabiliscono che il Piano debba riportare e descrivere i principali elementi territoriali e ambientali vulnerabili, incluse le strutture strategiche e rilevanti (quali scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi infrastrutture di comunicazione e recettori ambientali), presenti nell'area circostante lo stabilimento, tenendo conto sia dell'estensione delle aree a rischio sia del livello di vulnerabilità del territorio.

Individuazione delle zone a rischio - Direttiva 7 dicembre 2022 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile)



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Ai fini della valutazione della vulnerabilità territoriale, può essere assunto quale riferimento il D.M. 9 maggio 2001, che individua gli elementi territoriali e ambientali da considerare, in via ordinaria, nella predisposizione dell'Elaborato R.I.R.. Tali elementi sono classificati sulla base di specifici parametri, tra cui la destinazione d'uso, il numero di residenti permanenti, il numero di frequentatori, gli orari di utilizzo e la tipologia di luogo (aperto o chiuso).

Le aree di estensione degli effetti conseguenti a un evento incidentale sono rappresentate sulla cartografia del sito, anche mediante l'impiego di curve di inviluppo, e sovrapposte alle carte tematiche, eventualmente di dettaglio, che riportano gli elementi vulnerabili individuati.

Dati demografici della popolazione¹²

Il censimento¹³ dei dati demografici è stato effettuato considerando un'area circoscritta entro un raggio di 2,2 km dal centro dello stabilimento, individuato quale distanza massima di danno associata allo scenario di rischio più esteso ipotizzabile per la sostanza stoccata, identificata nel cloro.

L'analisi dei dati anagrafici relativi ai residenti della Frazione Paterno evidenzia una popolazione eterogenea per composizione familiare ed età, distribuita tra i numeri civici dal 176 al 255. I nuclei familiari presentano una struttura diversificata, comprendendo coppie con figli minori, famiglie con figli adulti conviventi, coppie senza figli, nonché anziani soli o conviventi con familiari.

La fascia d'età prevalente risulta compresa tra i 50 e i 60 anni, indicativa di una presenza significativa di adulti in età lavorativa e di una cosiddetta "generazione ponte" tra popolazione minorenni e anziana. La popolazione minorenni appare anch'essa rilevante, con numerosi soggetti in età prescolare e scolare, elemento che denota un attivo ricambio generazionale.

¹² È di primaria importanza acquisire il dato demografico della popolazione residente all'interno delle zone a rischio, a livello comunale, con particolare attenzione all'eventuale presenza di soggetti potenzialmente fragili per i quali, in caso di emergenza, potrebbero rendersi necessarie misure e attenzioni specifiche (persone con disabilità, anziani, minori, ecc.).

Tale conoscenza consente, in fase emergenziale, di programmare in modo efficace gli interventi, nonché di organizzare, qualora necessario, la gestione dell'evacuazione, il reperimento dei mezzi di trasporto e l'impiego delle risorse dedicate all'assistenza della popolazione coinvolta, con particolare riferimento alle condizioni di vulnerabilità della stessa.

¹³ Dati trasmessi dal **Comune di ANCONA** in data 20 marzo 2024



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Di particolare rilievo è la presenza di un numero consistente di residenti ultrasettantenni, con un'età massima registrata pari a 95 anni. Tale fascia comprende sia anziani che vivono soli — in alcuni casi privi di familiari conviventi — sia soggetti inseriti in nuclei multigenerazionali. Sono stati inoltre rilevati anziani ultraottantenni conviventi con il coniuge o con figli adulti, condizione che può favorire il supporto quotidiano, pur non escludendo la presenza di specifici bisogni assistenziali.

Sotto il profilo socio-abitativo, la distribuzione dei nuclei familiari risulta variabile: alcuni numeri civici ospitano più unità abitative, distinte da lettere identificative, mentre altri risultano occupati da un unico nucleo. Tale eterogeneità si riflette anche nella tipologia dei legami di convivenza, che spaziano dai rapporti di parentela diretta (coniugi, genitori e figli) a convivenze con vincoli di adozione o affettivi, nonché alla presenza di fratelli o nipoti conviventi.

Nel complesso, il quadro restituisce l'immagine di una comunità articolata e mista per età, caratterizzata da un equilibrio tra popolazione adulta, minorenni e anziana, ma con una percentuale significativa di residenti in età avanzata che, sebbene in larga parte inseriti in contesti familiari, può rappresentare una fascia potenzialmente vulnerabile, in particolare nei casi di solitudine.

- Totale residenti ultrasettantenni: 32
- Soggetti formalmente dichiarati fragili: non presenti

Quanto sopra esposto è relativo all'area ricadente nel Comune di Ancona, di seguito si riporta quanto previsto per l'area di interesse del Comune di Falconara.

La distanza minima dell'impianto S.E.A. Servizi Ecologici Ambientali S.r.l. dal territorio del **Comune di FALCONARA MARITTIMA** è di circa 1,4 km, inoltre, considerando le porzioni di territorio comunale ricadenti all'interno del cerchio di raggio pari a 2 km, si identificano aree scarsamente popolate, all'interno delle quali non ricadono strutture strategiche e rilevanti quali ad esempio ospedali, scuole, asili, case di riposo, uffici pubblici, chiese e in ogni caso luoghi caratterizzati da una prevedibile e significativa affluenza di pubblico. In generale, il Comune di Falconara Marittima risulta interessato solo marginalmente dal Piano in oggetto.



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

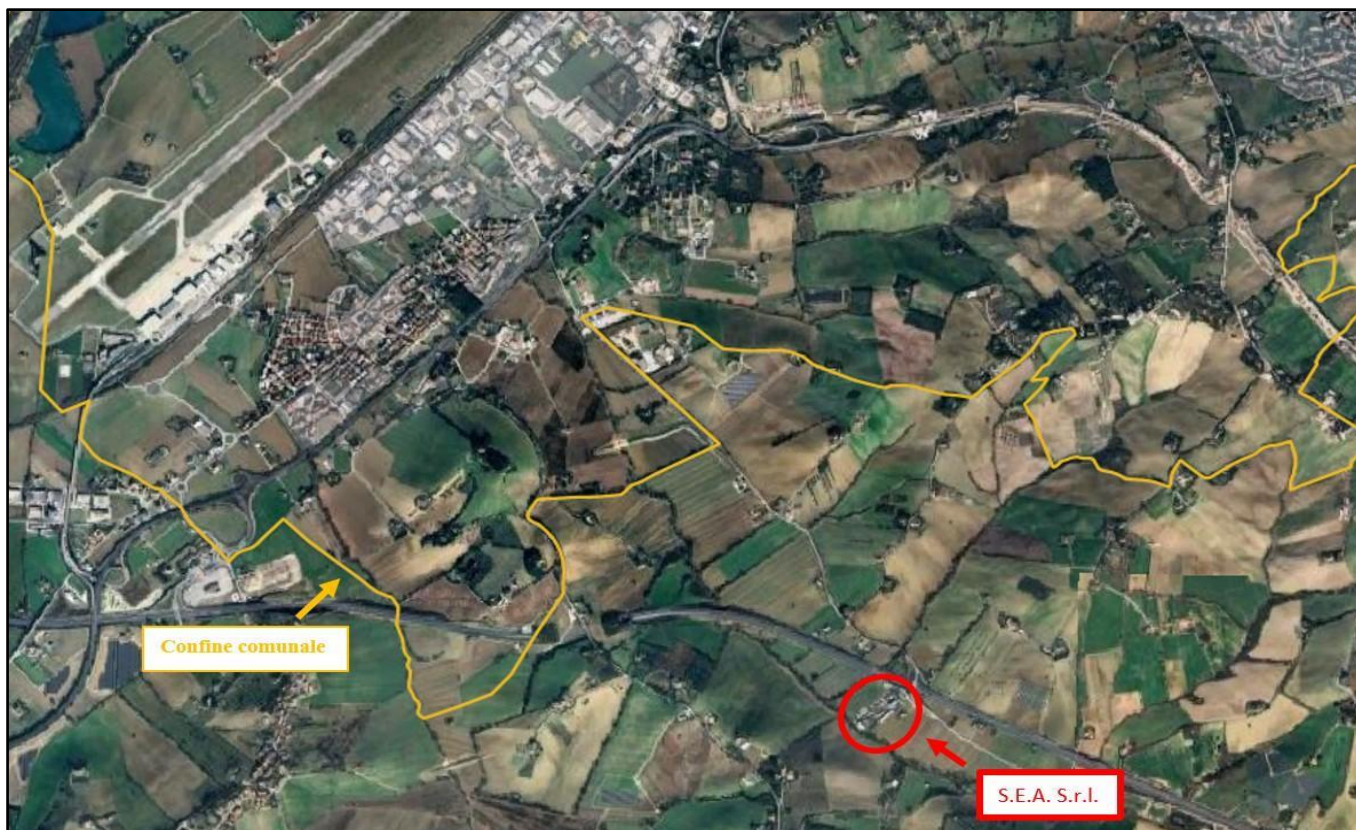


Fig.1 – Localizzazione SEA S.r.l rispetto al Comune di Falconara Marittima

La popolazione del Comune di Falconara Marittima residente nell'area interessata, all'interno di un raggio di 2 km dal baricentro della SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., è pari a 94 persone.

In particolare, gli stessi sono ripartiti nei quartieri/località di Castelferretti, Tesoro e Barcaglione, per lo più distribuite nel nucleo abitato di Barcaglione e nel nuovo plesso residenziale di recente costruzione di via Santa Maria.

Quartiere/località	Numero residenti
Castelferretti	38
Tesoro	2
Barcaglione	54



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

La popolazione residente nell'area interessata è, per età, abbastanza eterogena: l'età minima è infatti pari a 4 anni mentre la persona più anziana ha 89 anni.

In età prescolare e scolare si hanno 13 bambini/ragazzi, con età compresa tra i 4 e i 18 anni, mentre con età pari o superiore a 70 anni si registrano 17 persone di cui 3 con 80 anni o più.

La fascia d'età prevalente si colloca tra i 41 e 50 anni e tra i 51 e i 60 anni, entrambe con 17 unità.

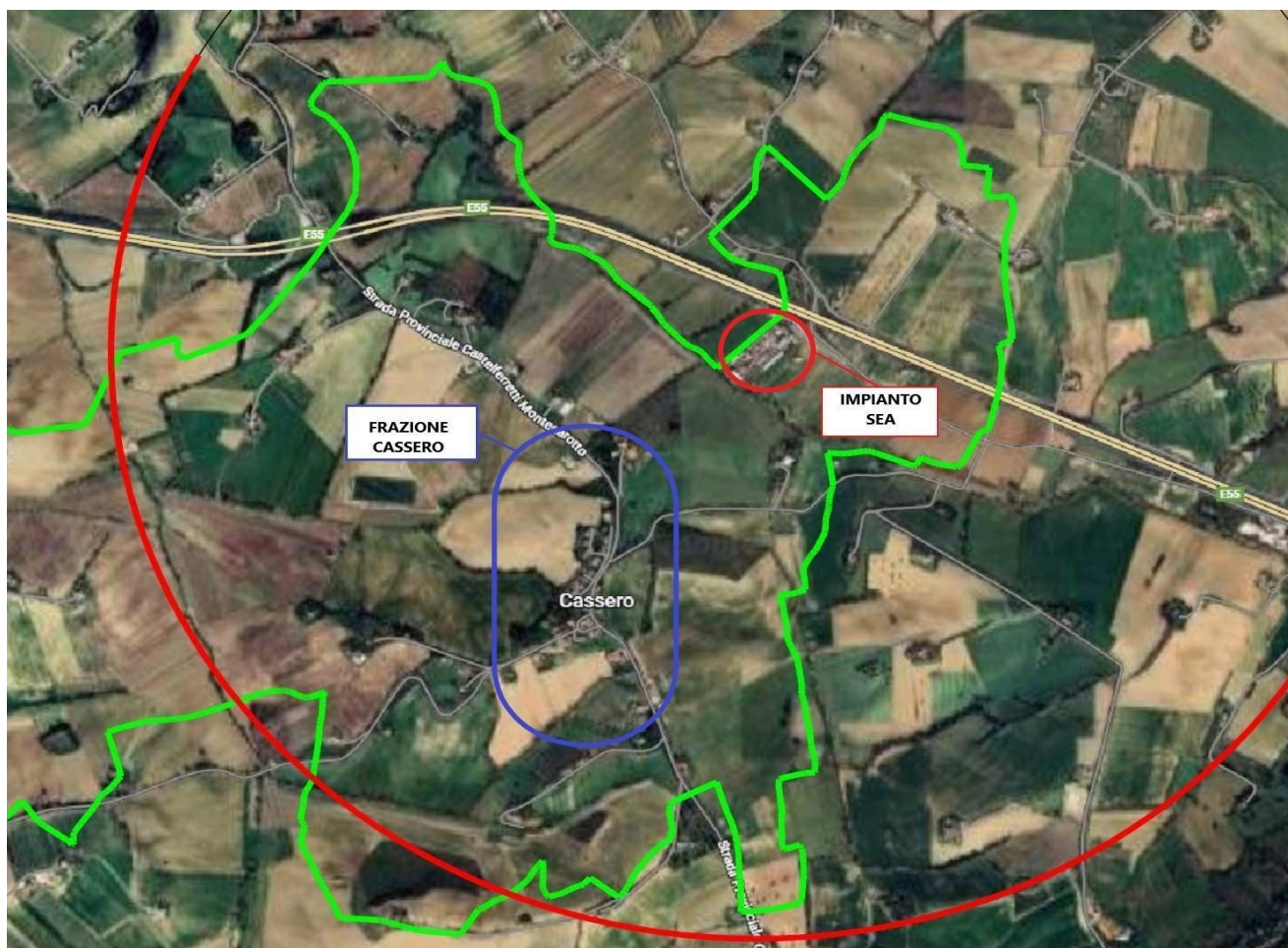
FASCIA 0-10	FASCIA 11-20	FASCIA 21-30	FASCIA 31-40	FASCIA 41-50	FASCIA 51-60	FASCIA 61-70	FASCIA 71-80	FASCIA 81-90	TOTALE
7	7	8	7	17	17	15	14	2	94

Per quanto riguarda il **Comune di CAMERATA PICENA** nel cui territorio ricade l'impianto SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l, all'interno del cerchio di raggio pari a 2 km ricade completamente la frazione "Cassero" mentre per la restante parte di territorio, si identificano aree scarsamente popolate.

Categoria	Denominazione	Distanza (m)	Direzione	Longitudine	Latitudine
Località abitative	Frazione Cassero	1.100	SO	13° 23' 11.95" E	43° 34' 57.16" N



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo



L'analisi dei dati anagrafici relativi ai residenti della Frazione Cassero evidenzia la presenza di una popolazione caratterizzata da un'elevata eterogeneità sotto il profilo della composizione familiare e della distribuzione per classi di età. I nuclei familiari risultano infatti diversamente strutturati e comprendono coppie con figli minori, famiglie con figli adulti conviventi, coppie senza figli, nonché persone anziane sole o coabitanti con altri familiari.

In età prescolare e scolare si hanno 43 residenti con età compresa tra i 4 e i 18 anni mentre

Il residente più giovane ha 1 anno

La fascia di età prevalente si colloca tra i 51 e i 60 anni di età.

I residenti disabili conosciuti ed in carico ai servizi sociali sono 2



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

	Numero Abitanti	FASCIA 0-10	FASCIA 11-20	FASCIA 21-30	FASCIA 31-40	FASCIA 41-50	FASCIA 51-60	FASCIA 61-70	FASCIA 71-80	FASCIA ≥81
Via Cassero	72	5	10	7	6	12	13	12	3	4
Via Montaldino	39	4	6	2	4	7	9	6	0	1
Via Saline	18	0	5	1	0	4	2	3	2	1
Via M. della Resistenza	42	4	4	2	6	1	10	4	4	7
Via Dante Alighieri	23	2	5	2	0	3	8	1	1	1
Via Castelferretti	68	3	9	5	10	9	5	13	8	6
Via del Castello	40	5	4	6	1	6	5	9	0	4

Censimento delle strutture strategiche e rilevanti¹⁴

¹⁴ È necessario procedere al censimento delle strutture strategiche e rilevanti, attività che consiste nella raccolta e sistematizzazione dei dati relativi alla localizzazione di ospedali, scuole, asili, case di riposo, uffici pubblici, nonché di centri commerciali, cinema, teatri, musei, luoghi di culto, campeggi, stadi, palestre, strutture adibite alla protezione civile e, più in generale, di tutti i luoghi caratterizzati da una prevedibile e significativa affluenza di pubblico.

Devono inoltre essere censite le attività produttive presenti all'interno delle aree a rischio che, in caso di evento incidentale, potrebbero risultare coinvolte, anche con riferimento a possibili effetti domino.

A tal riguardo, si raccomanda di indicare, per ciascun elemento sensibile individuato, i riferimenti di un responsabile della sicurezza o di un referente operativo, ove disponibili, al fine di agevolare le comunicazioni e le attività di coordinamento in fase emergenziale.

Per la localizzazione dei principali servizi e infrastrutture presenti nell'area di riferimento si rimanda alle planimetrie allegate, che riportano, in particolare:

- la rete di distribuzione del metano;
- la rete elettrica;
- la rete idrica di acqua potabile;
- la rete di acque reflue;
- la presenza di fossi e corsi d'acqua.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Per quanto riguarda il **Comune di FALCONARA MARITTIMA**, come indicato in precedenza, nell'area di interesse non sono presenti strutture strategiche e rilevanti, caratterizzate frequentemente e/o occasionalmente da un elevato numero di persone: nel territorio esaminato, infatti, non sono presenti ospedali, scuole, asili, case di riposo, uffici pubblici, chiese, centri commerciali, cinema, teatri, musei, campeggi, stadi, palestre, strutture adibite alla protezione civile e, più in generale, luoghi caratterizzati da una prevedibile e significativa affluenza di pubblico.

Si precisa a riguardo che il Parco Zoo Falconara, unica struttura della zona con possibile presenza di elevato numero di persone, sito in via Castello del Barcaglione n.10, ricade al di fuori dei 2 km individuati dalle Linee Guida.

In ogni caso, nella tabella seguente si elencano i centri sensibili e le infrastrutture critiche individuate:

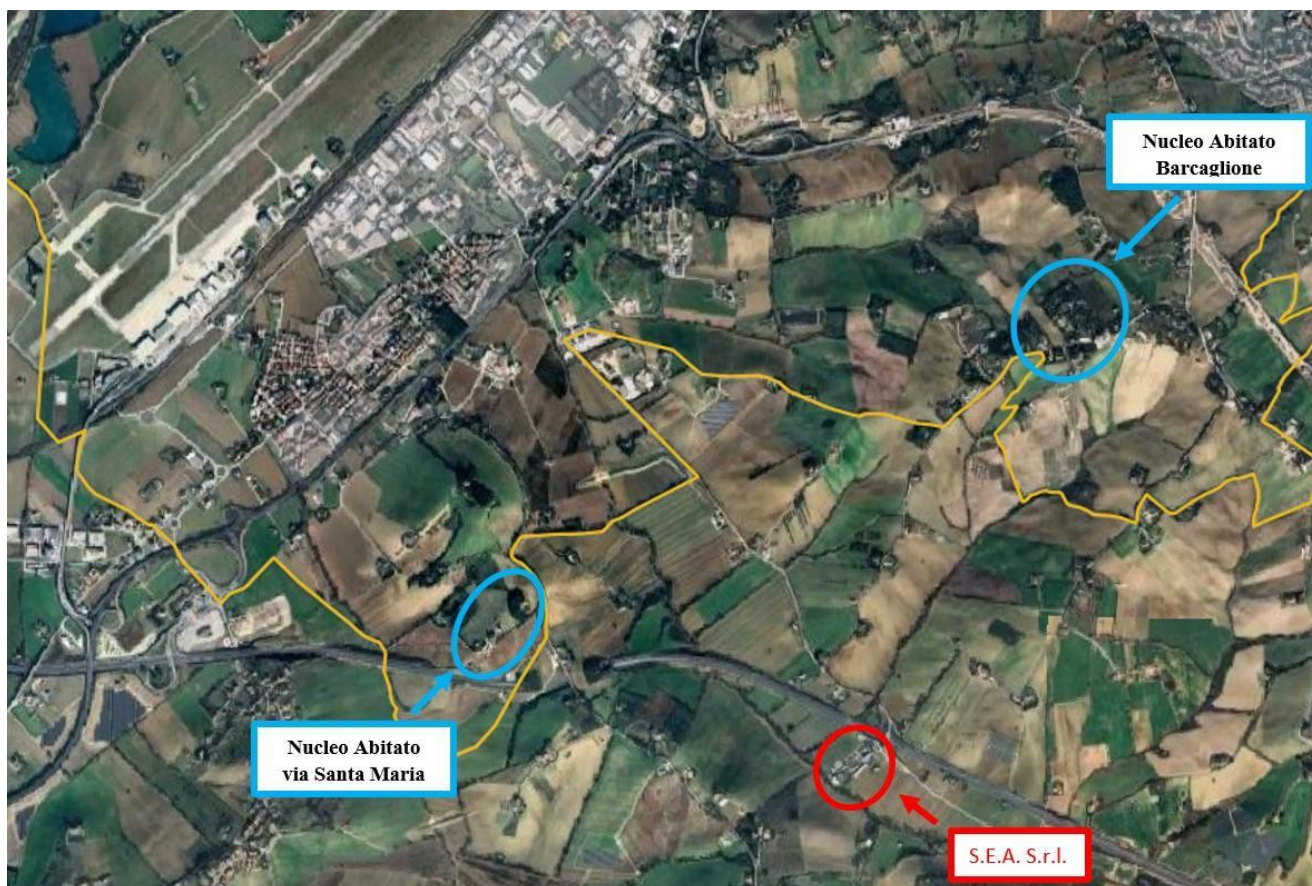
Categoria	Denominazione	Indirizzo	Distanza (m)	Direzione	Longitudine	Latitudine
Località abitative	Nucleo abitato via Santa Maria	Via Santa Maria	1.700	NO	13°22'25.6"E	43°35'42.1" N
Località abitative	Nucleo abitato Barcaglione	Via Castello del Barcaglione	1.700	NE	13°24'00.4"E	43°36'19.4" N

Le medesime planimetrie indicano inoltre la posizione degli allevamenti presenti nelle aree limitrofe. Tali strutture risultano collocate a distanze variabili tra circa 2.000 e 3.000 metri dal punto di riferimento principale, con valori minimi pari a 2.001 m e massimi pari a 2.969 m. Le coordinate geografiche e le relative distanze sono riportate in forma grafica, al fine di garantire una chiara lettura spaziale e una rapida identificazione delle strutture in relazione alle infrastrutture e agli elementi ambientali circostanti.



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Fig.2 – Localizzazione nuclei abitati nel Comune di Falconara Marittima



Per quanto riguarda le attività produttive, nell'area di interesse non sono presenti impianti e/o stabilimenti industriali/artigianali, si specifica tuttavia che, ad una distanza pari a 2,2 km dall'impianto industriale della SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., quindi fuori dal perimetro di riferimento, è ubicata l'installazione della Eredi Raimondo Bufarini S.r.l. (per la quale è già stato redatto e approvato apposito Piano di Emergenza Esterna), localizzato in via Saline n.22, nel Comune di Falconara Marittima.



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Per quanto riguarda il **Comune di CAMERATA PICENA**, non sono presenti strutture strategiche e rilevanti, caratterizzate frequentemente e/o occasionalmente da un elevato numero di persone: nel territorio esaminato, infatti, non sono presenti ospedali, scuole, asili, case di riposo, uffici pubblici, chiese, centri commerciali, cinema, teatri, musei, campeggi, stadi, palestre, strutture adibite alla Protezione Civile e, più in generale, luoghi caratterizzati da una prevedibile e significativa affluenza di pubblico.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua si segnala la presenza del fosso San Sebastiano che nel tratto all'interno del territorio del Comune di Camerata Picena passa a ridosso dell'impianto SEA

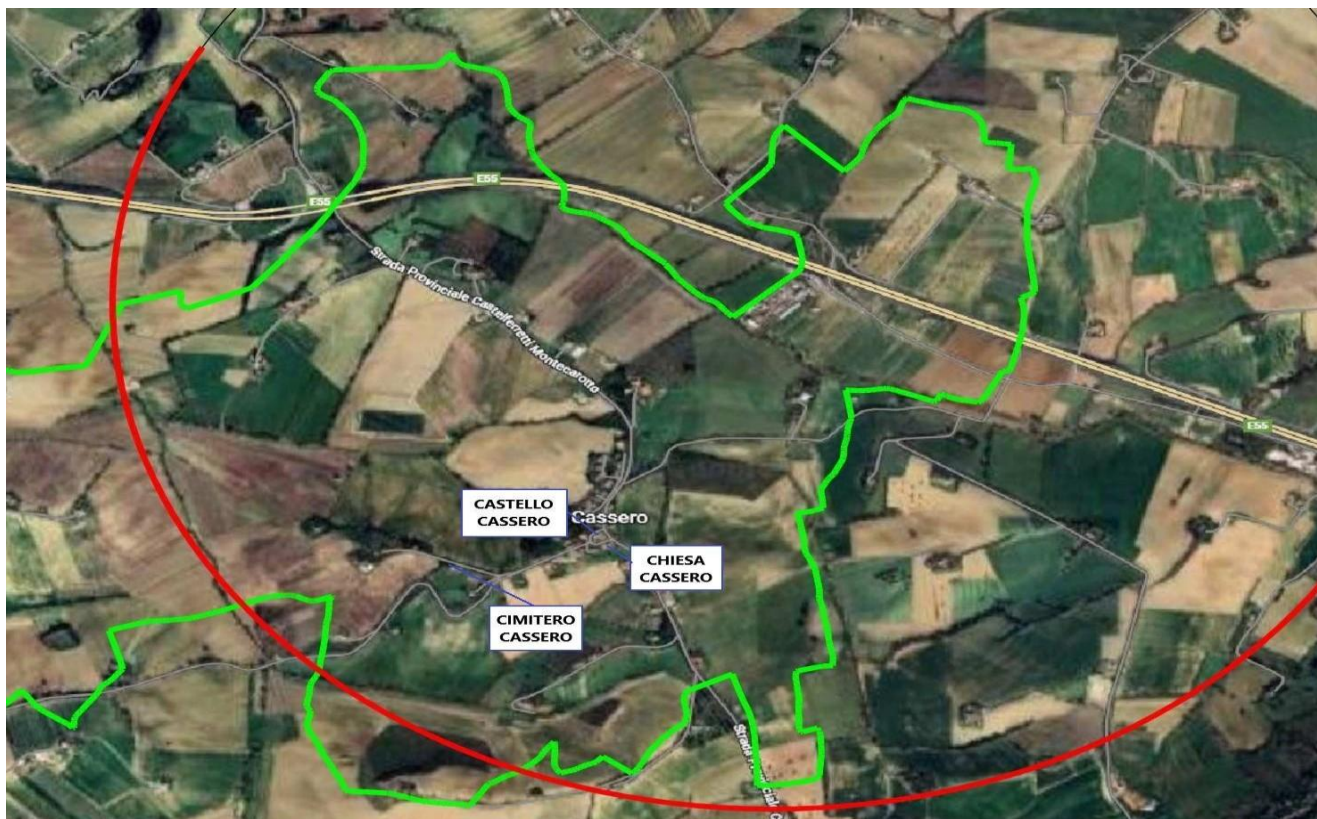
Si segnala la presenza di una struttura (Piano terra a torre del Castello Cassero) adibita saltuariamente a sala mostre o a sala convegni/ricevimenti e la presenza della chiesa della frazione Cassero in grado di ospitare un numero limitato di persone e ad oggi chiusa in quanto non agibile a seguito ultimo evento sismico.

Si segnala inoltre la presenza del civico cimitero della Frazione Cassero

Denominazione	Indirizzo	Distanza (m)	Direzione	Longitudine	Latitudine
Castello Cassero	Via Alighieri	1.100	SO	13° 23' 11.95" E	43° 34' 57.16" N
Chiesa Frazione Cassero	Via Alighieri	1.100	SO	13° 23' 12.57" E	43° 34' 56.50" N
Cimitero Frazione Cassero	Via del Castello	1.170	SO	13° 22' 53.10" E	43° 34' 54.01" N



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo



Per quanto riguarda le attività produttive, nell'area di interesse non sono presenti impianti e/o stabilimenti industriali/artigianali.

Censimento delle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali¹⁵

Le infrastrutture stradali ricadenti nel **Comune DI FALCONARA MARITTIMA**, e che rientrano all'interno del cerchio di raggio pari a 2 km dal baricentro dello stabilimento della SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., sono:

¹⁵ Occorre procedere al censimento delle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e portuali ricadenti all'interno delle zone a rischio, che potrebbero risultare coinvolte in uno scenario incidentale con possibili effetti sulla gestione e sulla funzionalità delle stesse. Per ciascuna infrastruttura censita, si raccomanda di indicare i riferimenti di un responsabile o di un referente operativo, ove disponibili.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- via Saline: è la principale strada nella zona, lunga complessivamente circa 5,7 Km collega l'abitato di Castelferretti nel Comune di Falconara Marittima con l'abitato di Casine di Paterno nel comune di Ancona, attraversando per un tratto di circa 1 Km anche il Comune di Camerata Picena. Lungo lo sviluppo di tale arteria stradale si trova sia lo stabilimento della SEA S.r.l. (nel Comune di Camerata Picena) che lo stabilimento della Eredi Raimondo Bufarini S.r.l. (nel Comune di Falconara Marittima);
- via Santa Maria (SP9 – Castelferretti/Montecarotto): è una strada provinciale che nel tratto di interesse collega il centro abitato di Castelferretti con il Comune di Agugliano;
- via del Tesoro;
- via Castello del Barcaglione;
- via Barcaglione.

Le principali infrastrutture ferroviarie presenti nel **Comune di FALCONARA MARITTIMA** sono la linea ferroviaria “Orte – Falconara” e la linea ferroviaria “Bologna – Ancona” che nel loro punto più vicino allo stabilimento della SEA S.r.l. distano rispettivamente 3.400 m e 3.900 m, in ogni caso nessuno dei due tratti ricade nell'area avente raggio 2 km.

La struttura aeroportuale Ancona-Falconara “*Raffaello Sanzio*”, detto anche “Aeroporto delle Marche” è completamente al di fuori del perimetro di interesse, la pista principale dista circa 3.760 m ed il terminal passeggeri più vicino a circa 3.550 m dallo stabilimento.

Le infrastrutture stradali ricadenti nel **Comune di CAMERATA PICENA**, e che rientrano all'interno del cerchio di raggio pari a 2 km dal baricentro dello stabilimento della SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., sono:

- autostrada A14: autostrada Bologna Taranto che nel tratto all'interno del Comune di Camerata Picena passa a ridosso dell'impianto SEA;
- strada provincial SP9 – Castelferretti/Montecarotto: è una strada provinciale che collega il centro abitato di Castelferretti con il Comune di Agugliano e nel nell'area avente raggio 2 km. attraversa anche il centro abitato della frazione Cassero comprendendo via Montaldino e via Castelferretti;
- via Saline
 - ***direzione Castelferretti - Casine di Paterno***: è la principale strada nella zona, lunga complessivamente circa 5,7 Km collega l'abitato di Castelferretti nel Comune di Falconara Marittima con l'abitato di Casine di Paterno nel comune di Ancona, attraversando per un tratto di circa 1 Km anche il Comune di Camerata Picena. Lungo



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

lo sviluppo di tale arteria stradale si trova sia lo stabilimento della SEA S.r.l. (nel Comune di Camerata Picena) che lo stabilimento della Eredi Raimondo Bufarini S.r.l. (nel Comune di Falconara Marittima);

- **direzione Frazione Cassero:** è una diramazione che collega via Saline direzione Castelferretti - Casine di Paterno con la Frazione Cassero;
- Via del Castello;
- Via Cassero;
- Via Alighieri.

Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette¹⁶

Sulla base dell'analisi delle coordinate geografiche e delle distanze trasmesse dal **Comune di ANCONA** in data 20 marzo 2024, è stato effettuato il censimento degli allevamenti presenti nel territorio circostante lo stabilimento industriale. I dati sono stati organizzati al fine di fornire un quadro complessivo della prossimità delle strutture zootecniche rispetto al perimetro aziendale, considerando un'area estesa entro un raggio di circa 3 km.

Gli allevamenti censiti risultano distribuiti in più direzioni rispetto allo stabilimento, con distanze comprese tra un minimo di circa 2,0 km e un massimo di 2,97 km. In particolare:

¹⁶ L'acquisizione di informazioni relative alle zone agricole, agli allevamenti, nonché alle aree e colture protette, riveste particolare importanza in relazione alla possibile insorgenza di scenari incidentali caratterizzati dal rilascio di sostanze tossiche nelle diverse matrici ambientali. In tali circostanze, il Sindaco e/o il Prefetto, sulla base degli esiti del monitoraggio ambientale (ad esempio forniti dal sistema agenziale ISPRA/ARPAM), sono chiamati ad assumere decisioni in merito all'eventuale adozione di divieti di raccolta e consumo dei prodotti agricoli e zootecnici provenienti dalle aree interessate dagli effetti pericolosi dell'incidente.

Con particolare riferimento alle risorse idriche superficiali e sotterranee, in fase di pianificazione risulta fondamentale individuare e censire la rete idrica minore (ad esempio il bacino scolante), generalmente utilizzata a fini irrigui, nonché le relative intercettazioni (quali chiuse e manufatti idraulici). Tale informazione costituisce un elemento essenziale da utilizzare in caso di rilascio di sostanze tossiche e/o pericolose per l'ambiente, che potrebbero determinare fenomeni di inquinamento delle acque.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Allevamenti più prossimi (entro 2,1 km): sono presenti diverse strutture localizzate a distanze comprese tra 2.001 m e 2.018 m, prevalentemente in direzione nord-est e sud-ovest rispetto allo stabilimento, sulla base delle coordinate rilevate.

Allevamenti a distanza intermedia (tra 2,1 km e 2,5 km): si rileva una concentrazione significativa di strutture in questa fascia, con distanze comprese tra 2.198 m e 2.389 m.

Allevamenti più distanti (oltre 2,5 km e fino a 3 km): sono presenti ulteriori strutture collocate a distanze comprese tra 2.571 m e 2.969 m, localizzate prevalentemente in direzione nord e nord-est rispetto allo stabilimento.

L'elenco sintetico delle distanze uniche rilevate, ordinate in senso crescente, è il seguente:

- 2.001 m
- 2.018 m
- 2.198 m
- 2.257 m
- 2.273 m
- 2.286 m
- 2.341 m
- 2.369 m
- 2.387 m
- 2.389 m
- 2.561 m
- 2.571 m
- 2.621 m
- 2.627 m
- 2.681 m
- 2.867 m
- 2.937 m
- 2.969 m

La presenza di più allevamenti alla medesima distanza (coordinate ripetute) indica, in alcuni casi, la coincidenza o la stretta prossimità geografica di più strutture all'interno della medesima area.



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Nel complesso, il quadro emerso evidenzia una concentrazione significativa di allevamenti entro un raggio di circa 2,5 km, con ulteriori strutture localizzate fino a 3 km dallo stabilimento. Tali informazioni risultano di particolare rilievo ai fini della valutazione dei potenziali impatti ambientali e della pianificazione delle misure di prevenzione e protezione nell'ambito della sicurezza industriale, ambientale e sanitaria.

Con riferimento alle zone agricole e agli allevamenti, di seguito si riporta quanto previsto per l'area di interesse del **Comune di FALCONARA MARITTIMA**.

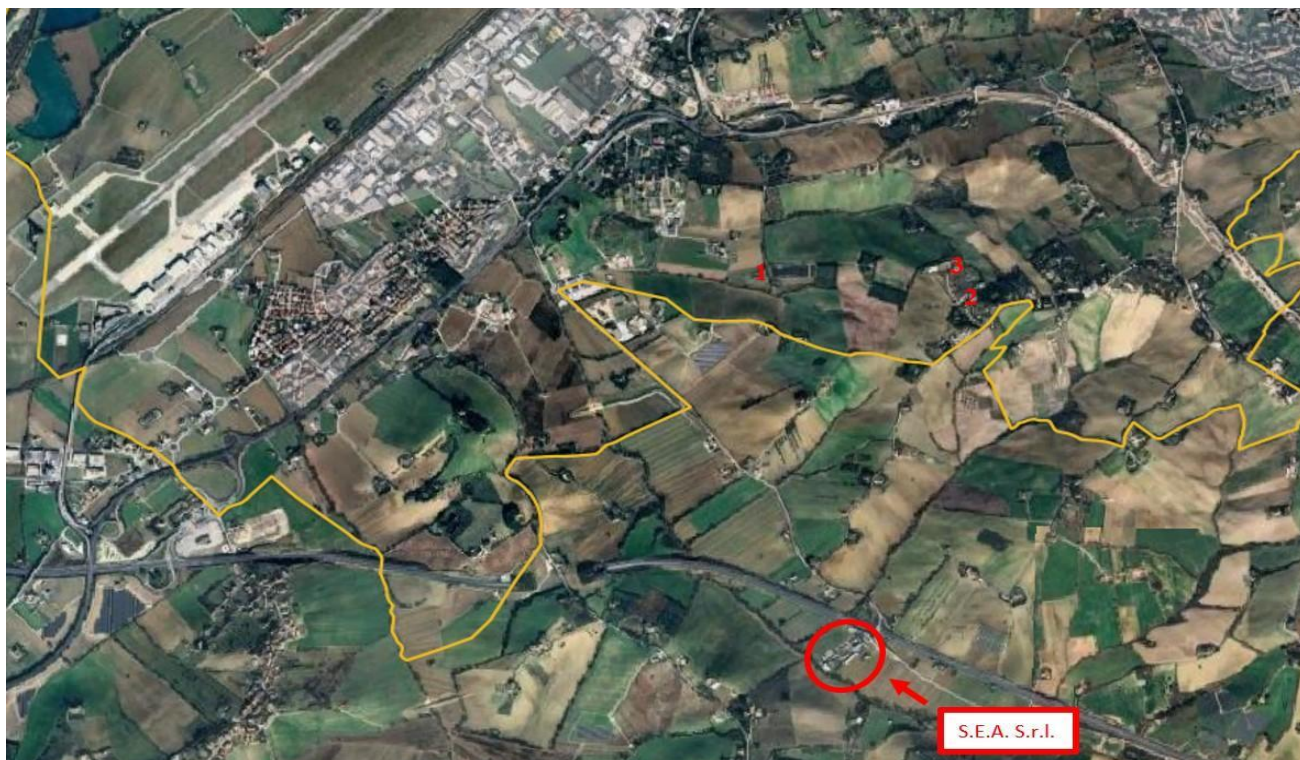
Sulla base dei dati ad oggi disponibili, nel raggio di 2 km dal baricentro dell'insediamento industriale della SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., nel territorio di Falconara Marittima sono presenti n.3 allevamenti, secondo i dati forniti dal Servizio Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche AST Ancona, in occasione della redazione del PEE per la ditta Eredi Raimondo Bufarini S.r.l.:

	Codice Allevamento	Specie	Indirizzo	Longitudine	Latitudine
1	018AN025	Bovini	Via del Tesoro	13°23'17.7"E	43°36'29.0" N
2	018AN078	Ovicapriini	Via Castello di Barcaglione, 18	13°23'57.0"E	43°36'24.6" N
3	018AN604	Ovicapriini, Equidi	Via Castello di Barcaglione, 18	13°23'54.6"E	43°36'29.1" N



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Fig.3 – Localizzazione allevamenti nel Comune di Falconara Marittima



Inoltre, sempre nell'area di interesse, ricade un circolo per ricovero collettivo / maneggio di cavalli, situato in via Castello del Barcaglione n.18/A; lo stesso è localizzato ad una distanza dallo stabilimento della SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l. prossima comunque ai 2 km.

Per quanto riguarda le zone agricole, con riferimento al territorio del Comune di Falconara Marittima ricadente all'interno del raggio di 2 km, si trovano le seguenti coltivazioni (considerando il macrouso del suolo):

- Superfici seminabili;
- Elementi caratteristici del paesaggio;
- Vivaio;
- Olivo;
- Pascolo polifita (tipo alpeggi) con roccia affiorante tara 20%;
- Colture permanenti (arboree);
- Vite.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Per quanto riguarda le zone agricole, con riferimento al territorio del **Comune di CAMERATA PICENA** ricadente all'interno del raggio di 2 km, si trovano le seguenti coltivazioni (considerando il macrouso del suolo):

- Superfici seminabili;
- Elementi caratteristici del paesaggio;
- Vivaio;
- Olivo;
- Colture permanenti (arboree);
- Vite;
- Portainnesti vite.

6 Il modello organizzativo d'intervento

Il modello organizzativo di intervento è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e sul ruolo degli enti e delle strutture territoriali competenti, quali, in particolare, i Vigili del Fuoco ed il 118, cui sono attribuite, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari. È altresì importante il ruolo dell'azienda nella comunicazione tempestiva dello scenario incidentale che richiede la messa in atto del piano e nell'allertamento della popolazione, anche mediante sistemi di allarme ottico/acustici (es. sirene) opportunamente predisposti e mantenuti.

Oltre all'attività di primo soccorso caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili sul territorio, occorre necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Nella redazione del PEE occorre pertanto tenere in considerazione i seguenti fattori:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- possibile presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime,



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;

- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

Da quanto esposto, discende la necessità di definire una strategia di intervento unica e adeguata ad affrontare le criticità connesse ad emergenze dovute ad incidenti rilevanti e la scelta di formulare indicazioni operative specifiche in relazione alla loro diversa natura, raggruppando, laddove possibile, tipologie che prevedono un modello di intervento simile.

Dall'esperienza maturata nell'ambito degli incidenti in stabilimenti RIR, è emersa la necessità di un rapido coordinamento tra gli enti coinvolti, individuando a tal fine una modalità di gestione operativa attuata mediante l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'incidente.

La strategia generale di intervento prevede che il PEE:

- definisca le procedure per i vari stati (**attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme**) con i relativi flussi di informazione tra le sale operative territoriali e centrali, al fine di assicurare l'immediata attivazione delle procedure di intervento;
- individui le figure che operano nei centri di coordinamento (CCS, PCA);
- indichi le attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e attribuisca i compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
- definisca le modalità di cooperazione tra il Prefetto ed il Sindaco in merito alle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni, anche mediante l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (COC).

L'obiettivo del presente capitolo è pertanto descrivere l'organizzazione dell'intervento attraverso la costituzione di appositi centri di coordinamento e la definizione delle procedure di allertamento ed attivazione, nonché le modalità di assistenza e informazione alla popolazione. Il corretto funzionamento degli stessi non può prescindere dal costante e completo scambio di informazioni tra i vari livelli di coordinamento e tra questi e le sale operative.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

6.1 CENTRI OPERATIVI ATTIVATI CON IL PEE

Nel seguito del presente elaborato sono descritti i centri operativi deputati al coordinamento delle azioni necessarie all'attuazione del PEE. Si evidenzia come il PEE ponga particolare attenzione sia all'ubicazione dei centri operativi, con specifico riferimento al Posto di Coordinamento Avanzato, sia alla disponibilità delle risorse umane destinate alla loro costituzione. L'analisi delle risorse, anche in termini di reperibilità del personale individuato per la gestione delle fasi di preallarme e di allarme, deve pertanto costituire un'attività fondamentale nella redazione del PEE.

6.1.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il sistema di coordinamento provinciale, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione e le deleghe di funzioni in materia di protezione civile attribuite alle Province ai sensi dell'Art.11 del Codice, definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dalla Prefettura–Ufficio Territoriale del Governo che opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'art. 9 del Codice. in attuazione a quanto previsto nel piano provinciale di protezione civile.

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- il supporto alle richieste che pervengono da ARPAM per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al CCS si recano i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza, al fine di supportare il Prefetto nell'individuazione delle strategie che possono essere messe in atto per la tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni. In fase emergenziale potranno essere invitate altre figure che non sono state previste in fase di redazione del PEE e delle quali, su valutazione del CCS, si riterrà opportuna la presenza.

La composizione del CCS si delinea in fase di redazione del PEE e può essere comunque integrata su valutazione; esso normalmente è costituito da rappresentanti con potere decisionale del C.N.VV.F., SET 118, ARPAM, FF.O.O., AST Ancona, della Regione, Provincia/ Città metropolitana, del Comune.

6.1.2 Sala Operativa Integrata (SOI)

Laddove il modello regionale preveda a livello provinciale una Sala Operativa integrata (Sala Operativa Integrata – SOI), questa attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008.

6.1.3 Posto di Comando Avanzato (PCA)

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. Detto posto può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (U.C.L.) resa disponibile dal Comando



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Provinciale dei Vigili del Fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è un obiettivo del PEE.

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS dei VV.F. con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali considerati nel PEE tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.

Di seguito è riportato il possibile assetto organizzativo del PCA.

La struttura di riferimento dell'AST Ancona è individuata nel Dipartimento di Prevenzione - Unità Operativa Complessa ISP Ambiente e Salute. In caso di intervento al di fuori del normale orario di



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

servizio, l'attività sarà garantita dal medico reperibile afferente al Servizio di Sanità Pubblica della zona di Ancona, supportato dal Tecnico della Prevenzione reperibile.



Figura 1: possibile assetto organizzativo del PCA

6.1.4 Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza può attivare il Centro Operativo Comunale (COC), per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente, in particolare in caso di evacuazione, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività;

In particolare, il volontariato opera al di fuori delle zone di rischio.

La gestione delle attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS, e per tale scopo può chiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

6.1.5 Organizzazione per funzioni di supporto

Il PEE potrà indicare quali funzioni sono da considerarsi comunque indispensabili fin dalla prima attivazione del CCS e del COC in relazione alla fase operativa attivata.

6.2 ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE PER LA GESTIONE DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE RILEVANTE IN CASO DI ALLARME-EMERGENZA ESTERNA DELLO STABILIMENTO

Per la gestione dei soccorsi, all'interno del PEE, vanno individuati i seguenti elementi, come precedentemente definiti:

- zone a rischio;
- zone di supporto alle operazioni;
- piano di viabilità in emergenza;
- ubicazione dei centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- presidi sanitari e di pronto intervento¹⁷;
- eventuali ulteriori elementi ritenuti utili per la gestione dell'emergenza.

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone a rischio individuate nel PEE.

Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circonscritte.

¹⁷ In riferimento al punto 4 – *Elementi territoriali, le strutture ospedaliere insistenti sul territorio della Provincia di Ancona*, l'eventuale attivazione delle suddette strutture avverrà in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale, del numero complessivo di persone interessate e della gravità delle condizioni cliniche riscontrate, secondo le modalità e i livelli di coordinamento previsti dalla pianificazione vigente. Al riguardo, con riferimento ai presidi sanitari presenti sul territorio provinciale, si richiama quanto previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Ancona, adottato nel dicembre 2020 e redatto ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera o), numero 2), nonché dell'articolo 18 del D.Lgs. n. 1/2018 – "Codice della Protezione Civile".



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone.

Tabella 4 – Sintesi delle azioni sul luogo dell'incidente rilevante

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
Zona di soccorso	Vigili del Fuoco ed altri soggetti da autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.).	Adeguati secondo il grado di pericolo
Zona di supporto alle operazioni	VV.F., Operatori sanitari, FF.O.O. Polizia Municipale, ARPAM, AST, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA se ci sono le condizioni per essere attivato. Tale decisione spetta al DSS in accordo con il DTS Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso.	DPI per attività ordinarie



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

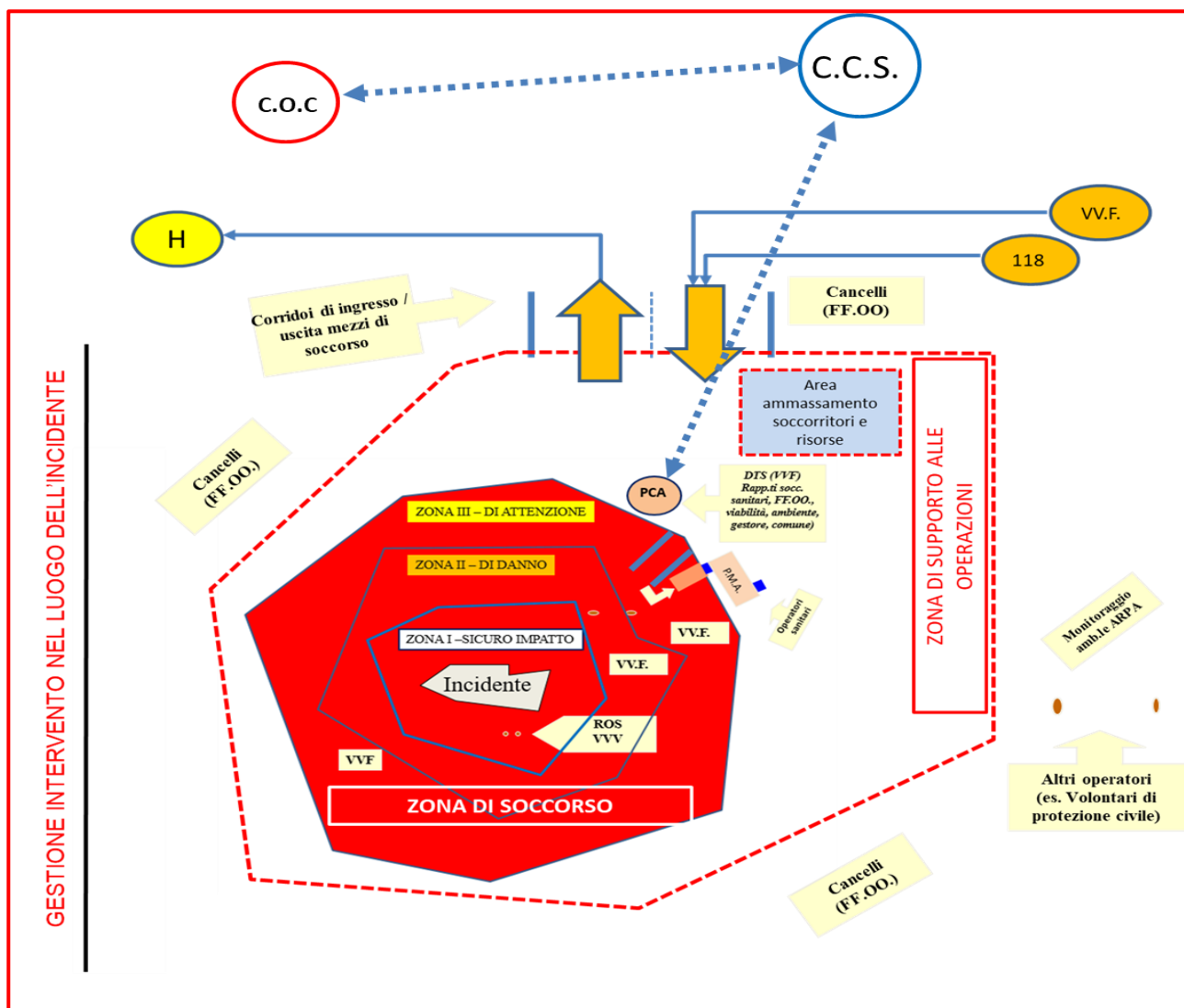


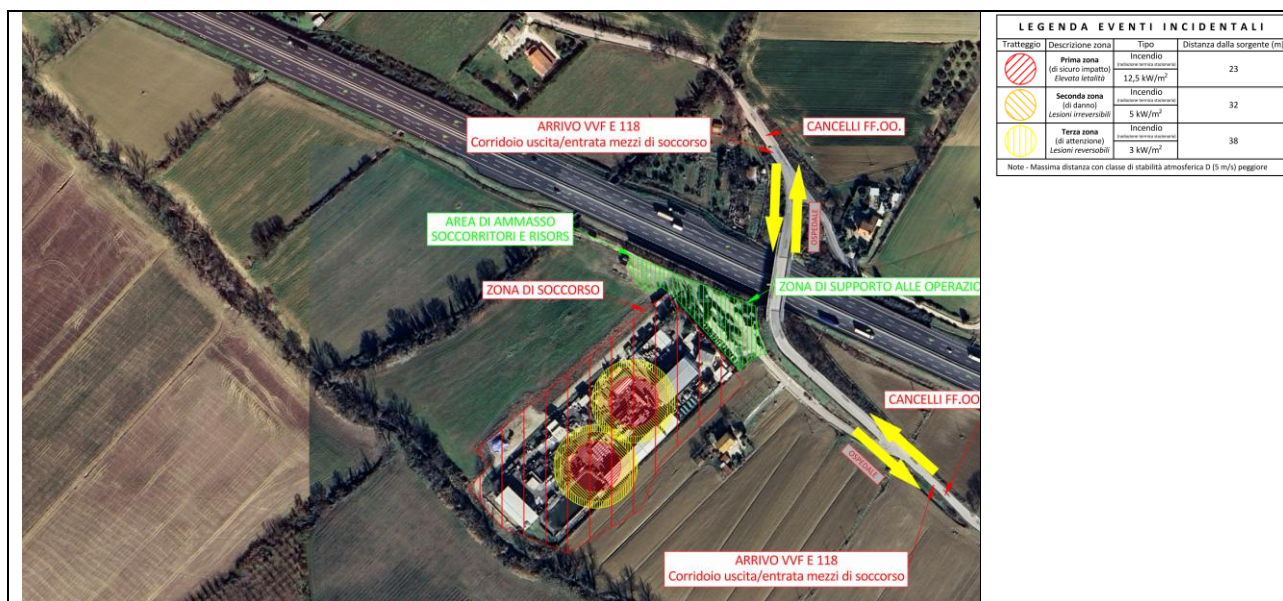
Figura 2 - Schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente, comprendente l'individuazione delle aree a rischio, della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni, nonché la localizzazione del Posto di Comando Avanzato (PCA), del Posto Medico Avanzato (PMA), delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, dei corridoi di ingresso e uscita e dei cancelli di controllo. Lo schema evidenzia inoltre il collegamento funzionale e operativo tra i centri di coordinamento attivati, con particolare riferimento al raccordo tra PCA, Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e Centri Operativi Comunali (COC), ai fini di un'efficace gestione dell'emergenza.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

La planimetria che segue contestualizza lo schema esemplificativo precedentemente illustrato relativo alle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente, individuando puntualmente le aree a rischio, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni, nonché la localizzazione del Posto di Comando Avanzato (PCA), del Posto Medico Avanzato (PMA), delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, dei corridoi di ingresso e di uscita e dei cancelli di controllo. La rappresentazione evidenzia inoltre il collegamento funzionale e operativo tra i centri di coordinamento attivati, con particolare riferimento al raccordo tra PCA, Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e Centri Operativi Comunali (COC).



La zona di soccorso individuata, rappresentata in colore rosso, è stata definita in via cautelativa con un'estensione che supera i limiti delle tre zone di danno individuate dall'analisi di rischio.

La zona di supporto alle operazioni è individuata nell'area di parcheggio antistante l'ingresso dello stabilimento. Qualora tale area risulti interessata dall'evento incidentale o dalla ricaduta dei fumi di combustione, e pertanto non utilizzabile, è prevista una zona di supporto alternativa, individuata lungo la Via Saline, in direzione Castelferretti e/o in direzione Paterno.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Si ribadisce che, in caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso dovrà essere individuata sulla base delle valutazioni del Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), tenendo conto delle zone a rischio individuate nel PEE.

Qualora si verificassero condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel Piano, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni potranno essere rimodulate dal DTS. Tali aree dovranno essere puntualmente individuate, delimitate e circoscritte, al fine di garantire la sicurezza degli operatori e l'efficacia delle operazioni di soccorso.

7 Stati del PEE, piani, procedure e funzioni dei vari enti e strutture (sezione 6 del PEE)

7.1 STATI DEL PEE (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA)¹⁸

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti stati: **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME**. La ripartizione in stati del PEE ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPAM, AST, Amm.ne Comunale, FF.O.O., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

È possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di **ATTENZIONE** a quello di **PREALLARME** fino allo stato di **ALLARME-EMERGENZA**, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale. Gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase di allarme-emergenza.

¹⁸ Per gli eventi incidentali codificati in base alla tipologia di pericolo e al conseguente livello di intensità degli effetti, il PEE descrive le dinamiche di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti.

La distinzione degli stati del PEE in **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME** ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate di operare con una gradualità di intervento.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

ATTENZIONE	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).
PREALLARME	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).
ALLARME-EMERGENZA	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").
CESSATO ALLARME	Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS. Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Qualora se ne ravvisi la necessità, il Gestore provvede a richiedere l'intervento delle strutture operative competenti, preferibilmente attraverso il Numero Unico di Emergenza Europeo 112 (NUE 112), che svolge il ruolo di centrale di ricezione, filtraggio e smistamento delle chiamate di emergenza. Nell'ambito della gestione ordinaria dell'incidente, il NUE 112 consente l'attivazione tempestiva e coordinata dei servizi di soccorso, secondo il modello organizzativo previsto, inoltrando le segnalazioni alle centrali operative competenti.

In particolare, tramite il NUE 112 è possibile attivare la Centrale Operativa dei Vigili del Fuoco per l'esecuzione degli interventi di soccorso tecnico urgente, nonché il Servizio di Emergenza Sanitaria 118 per l'assistenza alle persone eventualmente coinvolte o infortunate. Il NUE 112 svolge inoltre una funzione di supporto informativo e di raccordo operativo anche nelle fasi iniziali di possibile attivazione del Piano di Emergenza Esterna, favorendo la tempestiva circolazione delle informazioni tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

In ogni caso, il Gestore provvede a informare senza indugio i Vigili del Fuoco territorialmente competenti, il Sindaco del Comune interessato e il Prefetto, al fine di garantire la piena condivisione delle informazioni e la corretta attivazione delle procedure di coordinamento previste in caso di emergenza.

L'attivazione delle forze di pronto intervento a seguito della segnalazione del Gestore può essere assicurata mediante l'allertamento operato dal NUE 112, il quale rimane inoltre disponibile per l'eventuale scambio informativo tra la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco, la Sala Operativa della Questura e quella del Servizio di Emergenza Sanitaria 118. Tali strutture, a loro volta, provvedono a informare e attivare le rispettive componenti operative secondo le modalità previste nei propri piani discendenti e in coerenza con quanto stabilito dal PEE.

Il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi, convoca il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa, ove ritenuto necessario, l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna. Il Sindaco, sulla base delle indicazioni ricevute dal Prefetto, provvede a informare la popolazione interessata in merito all'evento incidentale in corso e alle misure di protezione da adottare.

Nel contesto dell'attivazione del Piano di Emergenza Esterna, il NUE 112 può inoltre essere chiamato a concorrere alla diffusione di informazioni alla popolazione, assicurando la coerenza dei messaggi con le indicazioni fornite dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e rimandando, per gli aspetti informativi e comportamentali, ai contenuti ufficialmente diffusi dai Comuni interessati. Tale funzione contribuisce a garantire un'informazione tempestiva, coordinata e univoca, evitando la



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

diffusione di comunicazioni non verificate e favorendo l'adozione da parte della popolazione dei comportamenti di autoprotezione previsti dal PEE.

Le comunicazioni tra i soggetti coinvolti avvengono mediante tutti i mezzi disponibili, prevedendo, per quanto possibile, anche scenari caratterizzati da criticità legate alla temporanea indisponibilità di servizi essenziali¹⁹, quali l'energia elettrica o le reti di telecomunicazione.

Di seguito è riportata la rappresentazione grafica delle procedure di allertamento relative ai diversi stati del PEE (attenzione, preallarme, allarme/emergenza, cessato allarme), a partire dall'attivazione del Piano di Emergenza Interna (PEI) da parte del Gestore, con particolare riferimento alla fase iniziale di attuazione del PEE, nella quale il Gestore assume il compito di avviare le procedure di allertamento degli enti e delle strutture operative coinvolte. È altresì riportato uno schema di flusso di massima per l'attivazione del PEE.

¹⁹ In fase di predisposizione del PEE, deve pertanto essere posta particolare attenzione alla verifica dell'effettiva disponibilità e funzionalità dei sistemi di comunicazione previsti nell'area operativa di intervento (antenne, ripetitori, reti telefoniche e sistemi alternativi)



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

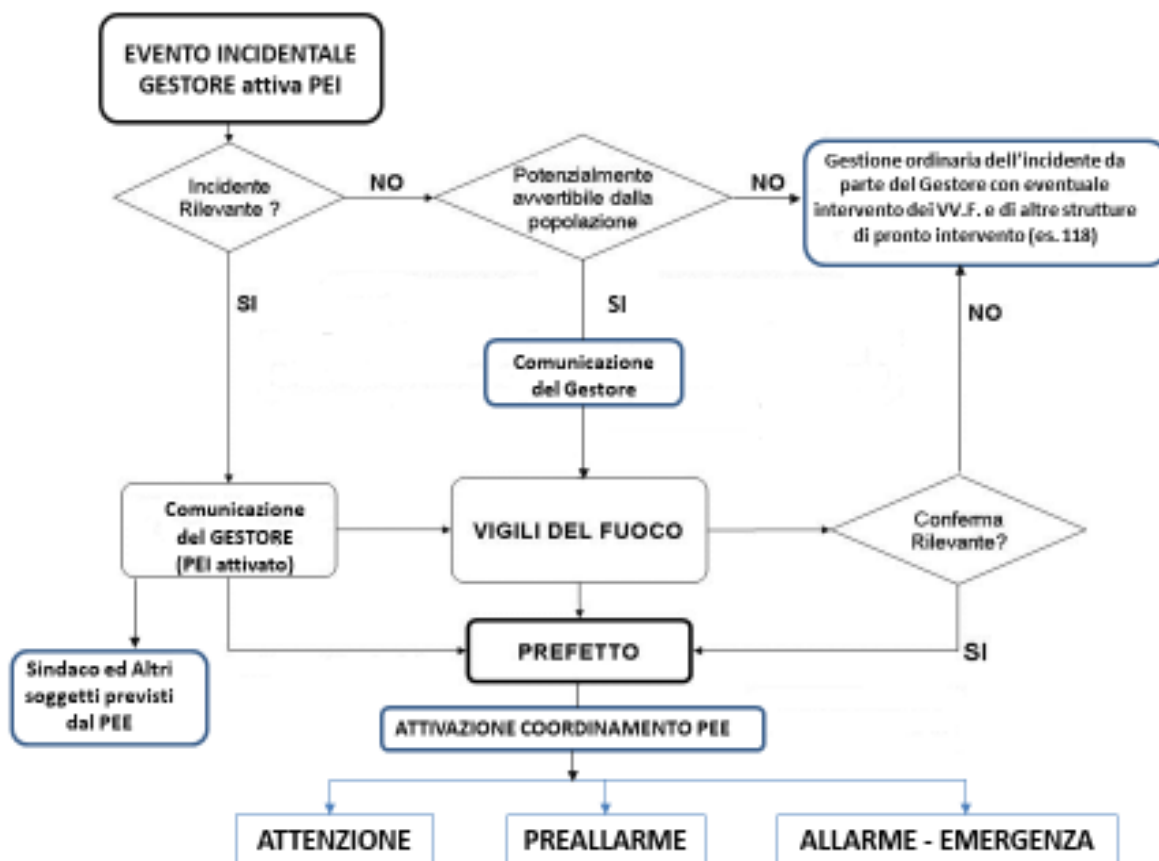


Figura 3 –Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

7.2 PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Elementi di massima per vari piani operativi.

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per il soccorso tecnico urgente	<p>Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni;➤ l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso;➤ l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.);➤ il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA;➤ le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso;➤ la gestione dell'area di supporto alle operazioni;➤ l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Piano per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita ²⁰	<p>Elaborato dal SET 118, sentiti gli altri enti e le strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ le modalità per il supporto al DTS;➤ le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS);➤ l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime);➤ l'individuazione, in accordo con il DTS (se ritenuto necessario), dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento➤ la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.
Piano per la comunicazione in emergenza	<p>Il piano di informazione alla popolazione è elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni territorialmente interessati, sentito il Gestore e con il contributo delle altre funzioni previste dal Piano di Emergenza Esterna (PEE). Esso prevede, tra l'altro:</p>

²⁰ Il Piano per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita è predisposto in coerenza con la pianificazione di protezione civile vigente e in raccordo con i Piani comunali di protezione civile dei Comuni di Comune di Ancona, Comune di Falconara Marittima e Comune di Camerata Picena, al fine di assicurare l'integrazione delle attività sanitarie nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Il Piano è redatto in conformità al D.P.C.M. 10 marzo 2025, recante *"Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità"* (G.U. Serie Generale n. 68 del 22 marzo 2025), con particolare riferimento al censimento, alla presa in carico e all'assistenza dei soggetti con specifiche esigenze sanitarie e assistenziali, nonché alle modalità di attivazione dell'eventuale evacuazione assistita.

La gestione degli interventi sanitari è assicurata dal SET 118, in raccordo con il Distretto Sanitario AST Ancona. Le attività sono svolte secondo le decisioni assunte dai centri di coordinamento attivati (CCS e COC), garantendo il coordinamento operativo, la continuità informativa e l'efficace integrazione tra i diversi livelli istituzionali e le strutture operative coinvolte.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

	<ul style="list-style-type: none">➤ l'individuazione dei canali di comunicazione istituzionali, quali emittenti TV, radio locali e social media, per la diramazione delle informazioni alla popolazione relative alle misure di autoprotezione, a cura dell'addetto stampa individuato dalla Prefettura di Ancona, sulla base delle indicazioni assunte dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);➤ la diffusione delle informazioni concernenti le norme di comportamento da adottare, mediante messaggi veicolati attraverso i mass media, i canali social istituzionali e, ove presenti, i sistemi di allarme acustico e di comunicazione attivi nell'area interessata, in coerenza con le disposizioni del PEE e con le comunicazioni ufficiali dei Comuni;➤ la trasmissione al NUE 112 delle indicazioni operative e delle norme di comportamento da fornire agli utenti che contattano le numerazioni di emergenza per richieste di informazioni, al fine di garantire messaggi univoci, coerenti e coordinati con le comunicazioni ufficiali. <p>Nell'ambito dell'attivazione del PEE, il NUE 112 può inoltre concorrere alla diffusione di informazioni alla popolazione, limitatamente alle richieste pervenute attraverso le numerazioni di emergenza, fornendo risposte conformi alle indicazioni del CCS e rimandando, per gli aggiornamenti ufficiali e i comportamenti di autoprotezione, alle comunicazioni diramate dalla Prefettura e dai Comuni interessati.</p>
Piano per la viabilità	<p>Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto al Prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari / concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

	<p>aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;</p> <ul style="list-style-type: none">➤ i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;➤ i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga)➤ i percorsi alternativi per il traffico ordinario
Piano per la salvaguardia ambientale	<p>Elaborato da ARPAM, AST ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ le modalità per il supporto al DTS;➤ indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza anche con riferimento alle attività di soccorso (es. acque di spegnimento).➤ le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza,➤ anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.
Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione	<p>Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE;➤ l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione

7.3 ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER I VARI STATI DEL PEE

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. In questo paragrafo sono riportate le attività in capo ai vari enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE, solo a titolo esemplificativo non esaustivo.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

7.3.1 Stato di Attenzione

La fase di “*Attenzione*” comporta l’attivazione, da parte del Gestore, di una procedura informativa nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari delle comunicazioni relative al verificarsi di un evento incidentale. In tale fase, il Gestore provvede a informare tempestivamente il Comando dei Vigili del Fuoco, il Prefetto, il Sindaco e, ove previsto, gli ulteriori soggetti individuati dal Piano di Emergenza Esterna, fornendo le informazioni disponibili sugli eventi in corso, al fine di consentirne una corretta e coordinata gestione.

Il Gestore assicura la comunicazione al Comando dei Vigili del Fuoco mediante le linee di comunicazione dedicate previste dalle procedure interne; in alternativa, qualora tali canali non risultino disponibili, la segnalazione può essere effettuata tramite il Numero Unico di Emergenza – NUE 112, che provvede all’inoltro della richiesta di soccorso tecnico urgente secondo le modalità operative vigenti.

La procedura di richiesta di intervento da parte del Gestore attraverso il NUE 112 dovrà avvenire attraverso la seguente comunicazione “***Sono il Gestore dello stabilimento SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., Via Saline, Camerata Picena. Attivato lo stato di Attenzione del Piano di Emergenza Esterno per ...***”

Si precisa che il NUE 112 svolge una funzione di ricezione e smistamento delle segnalazioni e non costituisce canale di comunicazione istituzionale diretto tra il Gestore e la Prefettura o il Sindaco. Pertanto, l’utilizzo del NUE 112 non sostituisce in alcun caso le comunicazioni formali previste dal PEE nei confronti delle Autorità competenti, che restano a carico del Gestore secondo le modalità e i canali stabiliti.

7.3.2 Stato di Preallarme

Lo stato di “*Preallarme*”, che corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede avvio, da parte delle figure coinvolte, di una serie di azioni che per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l’attivazione del PCA, inizio predisposizione dei cancelli, ecc.). Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di “preallarme” con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

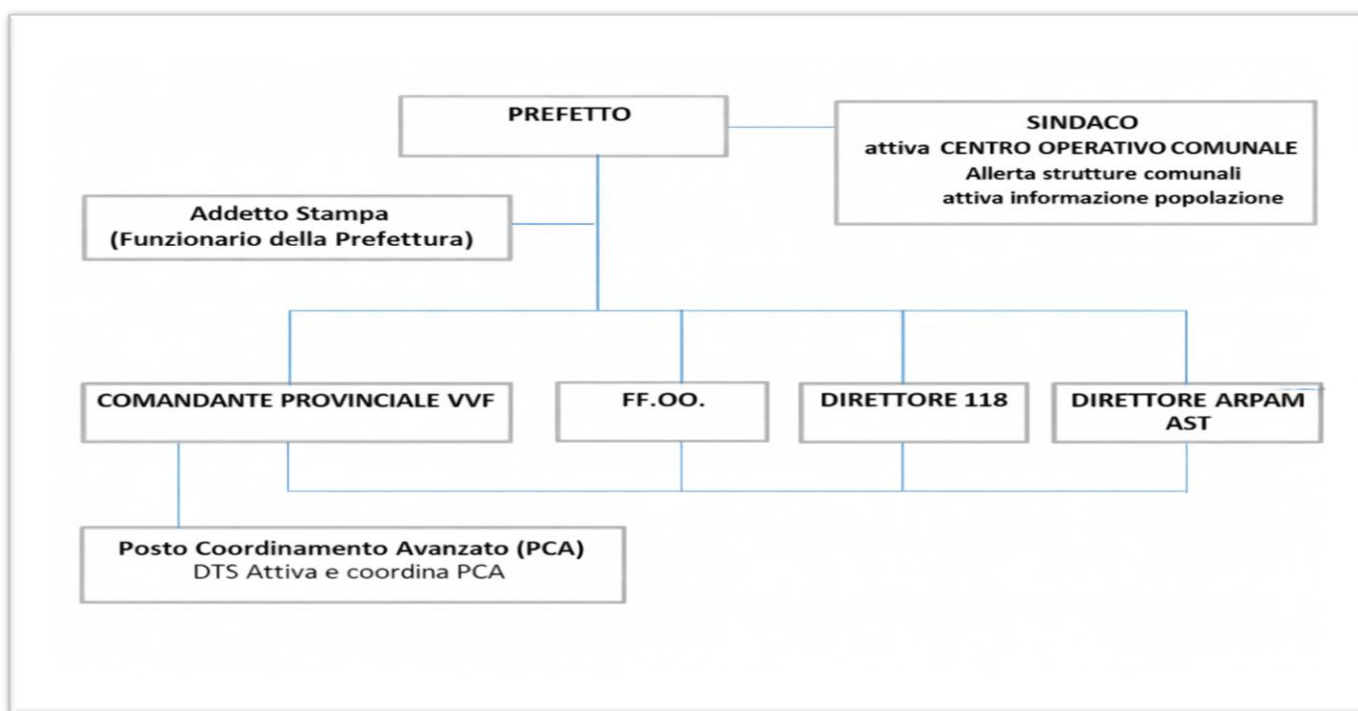


Figura 4 - Schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento PEE in fase preallarme



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase:

Tabella 5 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di preallarme

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>Il gestore/responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:</p> <ul style="list-style-type: none">- Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna- Richiede ove ritenuto necessario, tramite numero unico d'emergenza 112, l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento.- La procedura di richiesta di intervento da parte del Gestore attraverso il NUE 112 dovrà avvenire attraverso la seguente comunicazione <i>“Sono il Gestore dello stabilimento SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., Via Saline, Camerata Picena. Attivato lo stato di Preallarme del Piano di Emergenza Esterno per ...”</i>- Ove necessario, con le stesse modalità, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari- Allerta, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto, il/i Comune/i interessato/i- All'eventuale arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento- Rimane in contatto con il PCA (ove già attivato) e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione- Segue costantemente l'evoluzione della situazione ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Prefetto/ Prefettura	<ul style="list-style-type: none">- Informa la Regione, Città Metropolitana, ed il/i Comune/Comuni interessati dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA (ove attivato)- Coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva il CCS, ove ritenuto necessario
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none">- Invia presso lo stabilimento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento- Istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA)- Attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine- Tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS- Richiede l'intervento dell'ARPAM, AST e altri enti ritenuti utili
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none">- Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria- Provvede all'allertamento del personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze e del responsabile medico della centrale
Sindaco/Comune di Camerata Picena, Falconara Marittima, Ancona	<ul style="list-style-type: none">- Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA- Attiva la Polizia Municipale- Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato- Informa la popolazione interessata- Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Polizia locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none">- Ove previsto dal PEE, invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza della polizia locale- Utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità- Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC- Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento FF.O.O. (PS, CC, GdF, ecc)	<ul style="list-style-type: none">- Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza- Pre-allertamento delle FF.O.O. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti)- Invia al PCA (ove attivato) un rappresentante- Ove previsto dal PEE, pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale
Regione	<ul style="list-style-type: none">- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto e con il Sindaco- Invia, ove richiesti o ritenuto necessario, propri rappresentanti presso CCS (ove attivato) e PCA
Provincia/Enti di Area Vasta/Città metropolitana	<ul style="list-style-type: none">- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto- Allerta propri rappresentanti per l'invio presso CCS (ove attivato) e PCA- Allerta le proprie strutture (es. Corpo di Polizia Provinciale, squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade, ecc)



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

ARPAM	<ul style="list-style-type: none">- Invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato) per le valutazioni di competenza (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale)- Fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati (es. anche in riferimento alle condizioni meteo) e di altre informazioni tecniche disponibili- Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS (ove attivato) al Sindaco e all'AST, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica
AST ANCONA	<ul style="list-style-type: none">- Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale al CCS (ove attivato)- In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPAM
Aziende limitrofe (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none">- Preallertano il proprio personale per l'attivazione delle misure previste dal PEE (es. allontanamento del personale, rifugio al chiuso)- Attendono ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'incidente e mantengono il contatto con il Comune al fine di attuare le misure previste



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

7.3.3 Stato di Allarme-Emergenza

Nella Figura che segue, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.

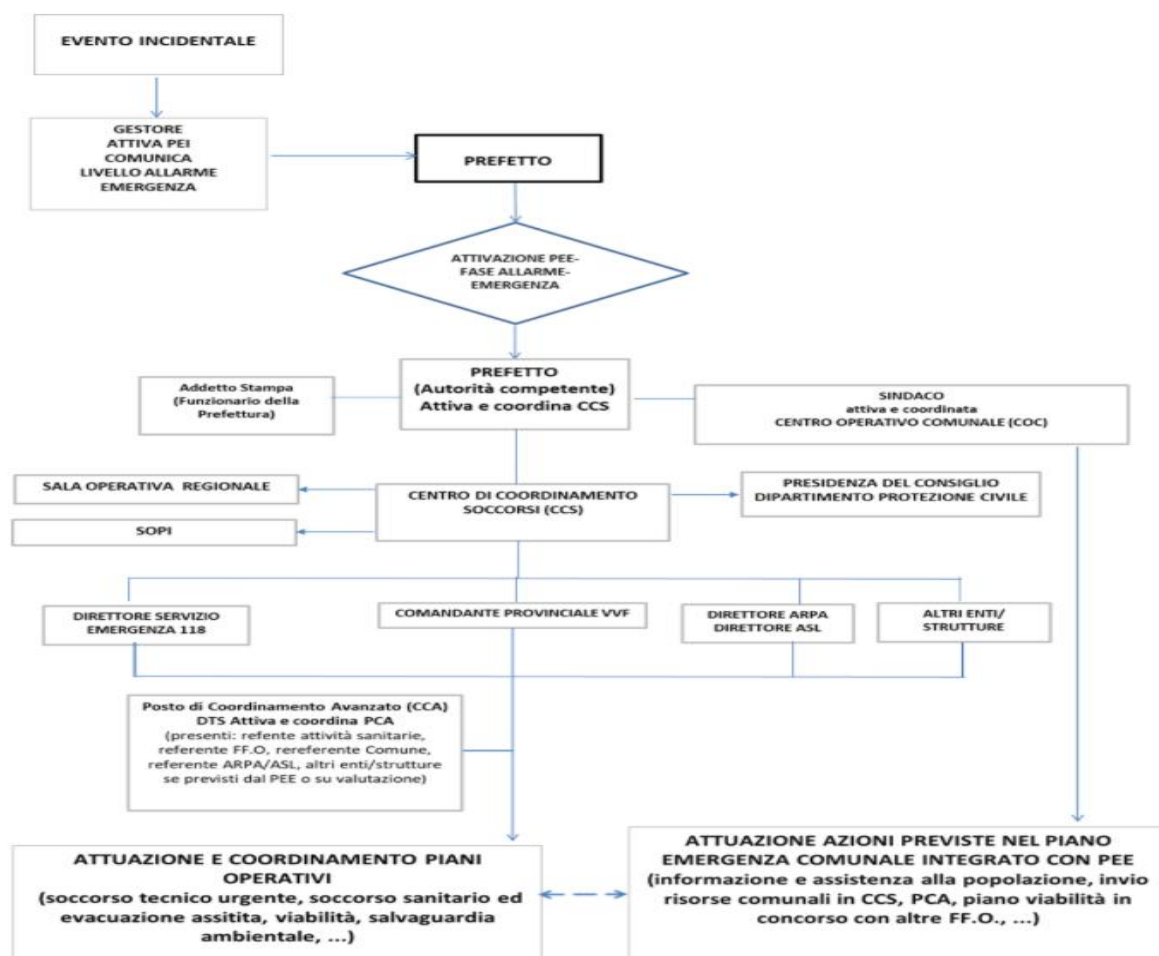


Figura 5 - Schema esemplificativo del modello di intervento del PEE in fase allarme-emergenza²¹

²¹ Lo schema esemplificativo è tratto dalle Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna. Si specifica che il riferimento corretto per "ARPA/ASL" è, nel caso in oggetto, "ARPAM/AST".



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

Tabella 6 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attivano la squadra di pronto intervento aziendale con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nello stesso PEI.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;➤ Richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e del Servizio di Emergenza Territoriale 118, da attivarsi preferibilmente tramite il Numero Unico di Emergenza – NUE 112 o, alternativamente, mediante le linee di comunicazione dedicate, secondo le procedure operative vigenti;➤ La procedura di richiesta di intervento da parte del Gestore attraverso il NUE 112 dovrà avvenire attraverso la seguente comunicazione <i>“Sono il Gestore dello stabilimento SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l., Via Saline, Camerata Picena. Attivato lo stato di Allarme - Emergenza del Piano di Emergenza Esterno per ...”</i>➤ Predispone la messa in sicurezza degli impianti;➤ Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco;➤ All'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

	<ul style="list-style-type: none">➤ Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);➤ Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.
NUE 112	<p>Il Numero Unico di Emergenza Europeo – NUE 112 svolge una funzione centrale nella ricezione delle segnalazioni di emergenza e nell'allertamento delle Centrali di secondo livello (Vigili del Fuoco, Servizio di Emergenza Territoriale 118, Forze dell'Ordine), sulla base delle richieste provenienti dai cittadini e/o, ove previsto, delle segnalazioni trasmesse dalle sale operative competenti.</p> <p>In caso di evento emergenziale, il Gestore, in relazione alla tipologia e alla gravità dell'evento, può richiedere l'attivazione, preferibilmente tramite il Numero Unico di Emergenza – NUE 112, secondo le modalità precedentemente indicate:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ l'intervento dei Vigili del Fuoco, fornendo alla Centrale VVF tutte le informazioni disponibili e utili alla comprensione del contesto incidentale;➤ l'intervento della Centrale Operativa 118, trasmettendo le informazioni necessarie alla gestione sanitaria dell'emergenza;➤ l'intervento della Centrale Operativa delle Forze dell'Ordine, individuata, in caso di attivazione del PEE, nella Questura di Ancona quale centrale operativa di riferimento, o, in caso di necessità, nelle ipotesi di richiesta di soccorso tecnico, le centrali operative delle altre Forze dell'Ordine, alla quale vengono comunicati gli elementi utili alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. <p>Sulla base della classificazione dell'evento effettuata dal NUE 112, in relazione alle informazioni fornite dal Gestore, vengono contestualmente informati gli "Enti in conoscenza", mediante l'invio della relativa scheda contatto, secondo le procedure operative vigenti.</p> <p>All'attivazione del Piano di Emergenza Esterna (PEE), il NUE 112 assicura la ricezione e la gestione di tutte le chiamate di emergenza provenienti sia dalla popolazione sia dagli Enti coinvolti. Gli Enti</p>



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

	<p>impegnati nella gestione operativa dell'emergenza possono, qualora necessario, richiedere tramite il NUE 112 di essere messi in contatto tra loro, fermo restando l'utilizzo prioritario delle linee di comunicazione istituzionali e trasversali già attive.</p> <p>Sia in fase di gestione evento, sia <i>ex post</i> e su specifica indicazione delle Autorità/Enti coinvolti nella gestione operativa, le ulteriori chiamate provenienti dalla popolazione per richiesta di informazione, possono essere filtrate e gestite dalla CUR NUE 112 anche attraverso semplici e sintetiche indicazioni da fornire all'utente.</p> <p>Sarà cura dell'Autorità o dell'Ente titolare della gestione dell'emergenza, sulla base delle determinazioni assunte dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), definire e trasmettere alla Centrale Unica di Risposta (CUR) NUE 112 le puntuali indicazioni informative da fornire alla popolazione in merito all'evento in corso e ai comportamenti di autoprotezione da adottare. Tale comunicazione potrà essere effettuata attraverso le numerazioni già in uso alle Centrali di secondo livello (linea PSAP2 urgente/non urgente).</p>
Prefetto	<ul style="list-style-type: none">➤ Coordina l'attuazione del PEE;➤ Attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;➤ Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;➤ Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione;➤ Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;➤ Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;➤ Valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;➤ Adotta, previa valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;➤ Sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

	<ul style="list-style-type: none">➤ Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell'art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione.
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none">➤ Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);➤ Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;➤ Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);➤ Richiede; l'intervento delle FF.O.O. (Questura, PS, CC, ecc.) e del Servizio Emergenza Sanitaria;➤ Il DTS Comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità dei beni e dell'ambiente, quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;➤ Il DTS Tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;➤ Richiede l'intervento dell'ARPAM, AST e altri Enti ritenuti utili.
Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118	<ul style="list-style-type: none">➤ Acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;➤ Invia una o più squadre adeguatamente attrezzate in relazione all'evento;➤ Invia al PCA di un referente per la gestione delle attività sanitarie (DSS);➤ Individua l'area di attesa/ammassamento e per il PMA;➤ Allerta degli ospedali potenzialmente interessati dall'evento, in base al numero feriti, gravità, ecc.;➤ Monitora l'evoluzione dell'evento e della presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale dal punto di vista sanitario;➤ Procede all'aggiornamento delle eventuali ulteriori esigenze rappresentate dalle squadre intervenute;➤ Invio di un responsabile al CCS;➤ Gestisce il piano operativo per il soccorso sanitario, e per l'eventuale evacuazione assistita (per la parte di competenza);



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

	<ul style="list-style-type: none">➤ In caso di evacuazione, provvede al trasporto dei disabili e malati;➤ Trasporta le persone coinvolte negli effetti dell'incidente rilevante presso le strutture ospedaliere, comunicando con le strutture di pronto soccorso;➤ Collabora con la Polizia Mortuaria al recupero e alla gestione delle salme;
Sindaco di Camerata Picena, Falconara Marittima, Ancona	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.);➤ Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE);➤ Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE);➤ Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;➤ Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;➤ Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;➤ Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
Polizia Locale (PL) dei Comuni di Camerata Picena, Falconara Marittima, Ancona	<ul style="list-style-type: none">➤ Partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.O.
Regione	<ul style="list-style-type: none">➤ Mantiene le comunicazioni con il Prefetto e il Sindaco;➤ Invia propri rappresentanti al CCS e al COC (se richiesti o ove ritenuto necessario)
Provincia/Città metropolitana (Enti di Area Vasta)	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;➤ Invia propri rappresentanti al CCS ed al COC
ARPAM	<ul style="list-style-type: none">➤ Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;➤ Invia un rappresentante al CCS;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

	<ul style="list-style-type: none">➤ Fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);➤ Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'AST, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.
AST ANCONA (Dipartimento Prevenzione)	<ul style="list-style-type: none">➤ Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;➤ Invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA) ove previsto dal PEE;➤ In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPAM.
Società di Trasporti Locale (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none">➤ Attiva le proprie procedure di messa in sicurezza previste nel PEE;➤ Invia un rappresentante al CCS;➤ Sospende l'eventuale servizio di trasposto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.

Occorre inoltre considerare l'eventualità, in ambito di attuazione del PEE, di un necessario raccordo con le società di gestione di infrastrutture viarie e ferroviarie.

7.3.4 Cessato Allarme

Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPAM, AST Ancona e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adopera/no per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme con le modalità definite nel PEE (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante).

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

7.4 SISTEMI DI ALLARME²² PER LA SEGNALEZIONE DI INIZIO EMERGENZA

Lo stabilimento dispone di un sistema di allertamento²³ realizzato tramite un gruppo di tre sirene bitonali specifiche diverso dal sistema di allarme e segnalazione del piano di emergenza interno.

²² I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di una tempestiva risposta all'emergenza di natura industriale, con particolare riferimento all'attuazione delle misure di autoprotezione.

In generale l'allarme viene diffuso attraverso il suono di una sirena, opportunamente modulato e cadenzato. Nel caso in cui non siano stati predisposti sistemi d'allarme a mezzo sirena, sono individuati sistemi e strumenti alternativi reperibili localmente, quali: rete telefonica, messaggi su siti internet, sui social, su mezzi mobili muniti di altoparlanti, con segnali a messaggio variabile per gli automobilisti, campane ecc.

Ogni stabilimento RIR deve possedere un proprio sistema di allarme che in sede di redazione del PEE è necessario identificare in termini tecnici (ad es. tipologia) e operativi (ad es. responsabilità dell'attivazione) e che è necessario testare preventivamente, al fine di comprenderne la reale efficacia per allertare la popolazione e le eventuali attività limitrofe, in considerazione di vari fattori, tra cui la relativa distribuzione territoriale.

²³ Il modello organizzativo di intervento si fonda sulla centralità del coordinamento esercitato dal Prefetto, quale autorità preposta all'attivazione e alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo operativo degli enti e delle strutture territorialmente competenti, in particolare del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e del Servizio di Emergenza



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Tale sistema di allertamento è stato installato dal Gestore²⁴ in accordo con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, al fine di garantire un'adeguata diffusione del segnale di allarme verso l'esterno dello stabilimento.

Il sistema di allarme²⁵ esterno è stato realizzato mediante l'installazione, nella parte sommitale di un capannone ubicato all'interno dello stabilimento, di una raggiera di diffusione che consente la

Sanitaria 118, ai quali sono attribuite, rispettivamente, la Direzione Tecnica dei Soccorsi e la Direzione dei Soccorsi Sanitari.

Riveste altresì rilievo fondamentale il ruolo del Gestore dello stabilimento nella tempestiva comunicazione dello scenario incidentale che comporti l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna (PEE) e nell'allertamento della popolazione, anche attraverso l'impiego di sistemi di segnalazione ottico-acustici (ad esempio, sirene) adeguatamente predisposti, mantenuti in efficienza e regolarmente testati.

²⁴ Considerata la rilevanza strategica dei sistemi e delle attività di allertamento della popolazione ai fini della gestione dell'emergenza, si ritiene indispensabile specificare puntualmente le apparecchiature effettivamente presenti e operative per la diramazione degli allarmi, individuare il soggetto responsabile della gestione dei sistemi e delle procedure di allertamento, nonché definire il piano delle manutenzioni periodiche e la codifica dei messaggi di allarme adottata.

²⁵ Alla luce dell'importanza del corretto funzionamento dei dispositivi di allarme per una tempestiva attivazione delle azioni di risposta all'evento incidentale e per la mitigazione delle relative conseguenze, è necessario che il Gestore, o il soggetto formalmente incaricato della gestione di tali strumenti, ne assicuri la costante efficienza nel tempo. A tal fine, è opportuno prevedere anche sistemi alternativi di allarme, idonei a garantire la diffusione del segnale in caso di indisponibilità o malfunzionamento del sistema principale.

Qualora i sistemi di allertamento risultino mancanti, insufficienti o inadeguati, dovrà essere concordata con il Gestore dell'impianto, in sede di redazione o aggiornamento del PEE, l'adozione di strumenti più idonei, quali, a titolo esemplificativo, sistemi di messaggistica telefonica o reti di sirene dislocate sul territorio, al fine di assicurare un'efficace informazione della popolazione. In presenza di più attività produttive insistenti sul medesimo territorio, è necessario che i segnali di allarme risultino omogenei per tutti gli stabilimenti.

Il sistema di allarme che segnala l'inizio dell'emergenza deve essere udibile all'esterno dello stabilimento e garantire la copertura della zona di soccorso; esso deve essere azionato dalla figura individuata nel PEI dello stabilimento a rischio di incidente rilevante. Il segnale di fine emergenza deve essere diramato mediante il medesimo sistema e, ove previsto dal PEE, può essere coadiuvato dalla Polizia Locale.

Al fine di facilitare una risposta tempestiva e corretta della popolazione all'attivazione dell'allarme, risulta opportuno rafforzare, nella fase di prevenzione del rischio, le attività di informazione mediante simulazioni dei segnali di allarme



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

distribuzione del segnale sonoro su un arco di circa 180°, mediante le tre sirene installate. Il tasto di attivazione del sistema di allertamento è collocato all'interno del locale adibito a ufficio commerciale, situato in prossimità dell'ingresso dello stabilimento.

Nel caso di attivazione del sistema di allertamento entrerà contemporaneamente in funzione anche il sistema di allarme interno. In caso di attivazione di quest'ultimo, invece, non si attiverà il sistema di allertamento.

7.5 RIFUGIO AL CHIUSO, EVACUAZIONE ASSISTITA ED EVACUAZIONE AUTONOMA

In considerazione dell'entità del rilascio (energetico o di sostanza) conseguente all'incidente rilevante, delle condizioni meteo-climatiche e della capacità di evacuazione delle persone presenti nelle zone di danno, in coerenza con quanto previsto dal Piano di Emergenza Esterna e dai Piani comunali di protezione civile vigenti dei Comuni interessati (Ancona, Falconara Marittima e Camerata Picena), possono essere adottate le seguenti misure di autoprotezione:

- rifugio al chiuso;
- evacuazione assistita;
- evacuazione autonoma.

Il rifugio al chiuso deve essere adottato quale misura di protezione temporanea, per esposizioni di breve durata, compatibili con il rapido controllo dell'emergenza e tali da consentire la permanenza in sicurezza all'interno degli edifici. In tale circostanza devono essere disattivati gli impianti di aerazione e di condizionamento e mantenuti chiusi gli infissi, secondo le indicazioni diramate dalle Autorità competenti.

L'evacuazione assistita è una misura adottata dal Sindaco, d'intesa con il servizio sanitario, in conformità alle procedure previste dal PEE e dai Piani comunali di protezione civile, al fine di

nelle aree interessate, secondo quanto previsto dal PEE. Le norme di comportamento da adottare devono essere comunicate alla popolazione e alle attività produttive individuate attraverso specifiche iniziative di informazione e sensibilizzazione promosse dai Comuni interessati.

Infine, in fase di redazione del Piano di Emergenza Esterna, la localizzazione dei sistemi di allarme deve essere rappresentata su apposita cartografia allegata al Piano.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

consentire l'allontanamento delle persone che non sono in grado di effettuare autonomamente l'evacuazione degli edifici.

Si rimanda a quanto puntualmente indicato nell'Allegato 3 – *“Riepilogo delle funzioni previste nell'ambito del modello di intervento”* e a quanto illustrato nella sezione dedicata al *“Riepilogo delle funzioni previste nell'ambito del modello di intervento”*, nonché ai piani operativi di evacuazione predisposti dai Comuni interessati, nei quali trovano declinazione le risorse umane, materiali e logistiche da reperire e attivare in relazione alle diverse fasi dell'emergenza, in coerenza con i rispettivi Piani comunali di Protezione Civile²⁶. Si richiamano altresì gli *Allegati 8, 9 e 10*, rispettivamente relativi al fac-simile dei messaggi da diramare in forma scritta, alle azioni comportamentali da adottare in caso di allarme e alla procedura di evacuazione generica, ai quali si rinvia per gli opportuni approfondimenti.

Ove le condizioni determinassero una diretta esposizione al rischio per il personale addetto all'evacuazione assistita, vengono adottate le procedure di salvataggio e soccorso di competenza dei Vigili del Fuoco, secondo quanto previsto dalla normativa e dalla pianificazione vigente.

Si sottolinea che l'evacuazione autonoma è una misura di autoprotezione adottata dalle persone presenti nelle aree esposte al pericolo di danno conseguente al rilascio a seguito di incidente rilevante, in conformità alle indicazioni ufficiali diramate dalle Autorità competenti attraverso i canali previsti dal PEE e dai Piani comunali di protezione civile.

7.6 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

Settore strategico della pianificazione è quello relativo alla viabilità che deve essere analizzata e organizzata preventivamente con i rappresentanti degli enti preposti per consentire da una parte un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale dall'altra un rapido ed agevole accesso dei mezzi necessari per l'intervento, il soccorso e l'eventuale

²⁶ In tale contesto, è assicurata la chiara individuazione dei mezzi e delle strutture di supporto effettivamente disponibili sul territorio, nonché delle eventuali risorse integrative da richiedere, ove necessario, agli enti e alle componenti sovraordinate del sistema di protezione civile. Sono inoltre definite le modalità di attivazione, impiego e coordinamento delle suddette risorse, in coerenza con le procedure operative previste nel modello di intervento, al fine di garantire una tempestiva ed efficace attuazione delle misure di assistenza, soccorso ed evacuazione della popolazione coinvolta.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

evacuazione. Per garantire ciò, occorre definire ed attivare idonei corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, anche individuando eventuali percorsi alternativi.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale nell'area dell'intervento;
- posti di blocco e corridoi per garantire l'accesso ed il deflusso dei soli mezzi di soccorso nell'area di intervento.

Il rappresentante delle FF.O.O. gestirà l'attuazione dei piani operativi per la viabilità con gli altri enti previsti e garantirà l'ordine e la sicurezza pubblica fino a cessato allarme.

Il PEE dovrà, di conseguenza, individuare:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, anche attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso nelle zone a rischio e attivare i corridoi di ingresso/uscita per agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- eventuali percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).

Nel PEE i risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei corridoi di ingresso/uscita mezzi di soccorso, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga (di cui la popolazione deve essere a conoscenza) devono essere riportati su idonea cartografia.

Si rimanda a quanto puntualmente indicato nell'allegato 6 "*Piano viabilità*".

7.7 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente è necessario che il PEE, in relazione ai possibili scenari incidentali, preveda una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, quali:

- informazione alla popolazione sull'evento incidentale;
- distribuzione di generi di conforto, assistenza psicologica, organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- rapporto con i *mass media*.

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione, ad integrazione dell'informazione preventiva effettuata sul PEE. Infatti, la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, in coerenza con quanto previsto dal PEE, permette di ridurre i rischi della popolazione.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto della Città Metropolitana/Provincia (Enti di Area Vasta), della Regione, della Prefettura e delle strutture operative di riferimento (VV.F., 118, ecc.).

Si rimanda a quanto puntualmente indicato nell'allegato 3 "*Riepilogo delle funzioni previste nell'ambito del modello di intervento*".

7.8 MESSA IN SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ LIMITROFE

I responsabili delle attività limitrofe (ad es. altre attività produttive), con le modalità previste dal proprio PEI, sospendono le operazioni in corso, provvedono alla messa in sicurezza degli impianti, disattivando, ad esempio, i sistemi di aerazione e mantenendo i contatti con le strutture esterne secondo quanto definito dal PEE.

7.9 ADEMPIMENTI SUCCESSIVI ALL'EMERGENZA CONNESSA ALL'INCIDENTE RILEVANTE

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, predispone una ricognizione, con il supporto di altri Enti competenti (es. Regione, VV.F.) per il censimento degli eventuali danni, valutando la necessità che il Gestore effettui il ripristino dello stato dei luoghi e delle matrici ambientali coinvolte e prevedendo all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

7.10 EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE: INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZA E SUCCESSIVA FASE DI RIPRISTINO E DISINQUINAMENTO (SEZIONE 7 DEL PEE)

Questo capitolo affronta gli aspetti relativi all'articolo 21 comma 4 lettera d) del D.lgs.105/2015 che prevede di *“provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante”*.

Di seguito sono riportati alcuni elementi salienti da considerare nella redazione del PEE per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, sia relativamente alle prime fasi di intervento, sia per le successive attività di ripristino e disinquinamento ambientale.

Si rimanda a quanto puntualmente indicato nell'allegato 7 *“Piano per la salvaguardia ambientale”*.

7.11 EFFETTI AMBIENTALI CONNESSI ALL'INCIDENTE RILEVANTE

Gli incidenti con impatto ambientale, in base all'esperienza storica²⁷, risultano associati per lo più a fenomeni di rilascio/perdita di sostanze pericolose, anche se un contributo apprezzabile è fornito dagli incendi, soprattutto in relazione all'elevato numero di componenti ambientali coinvolte e di inquinanti rilasciati, con interessamento di tutte le matrici ambientali.

L'analisi storica ha confermato che la diversa persistenza ed evoluzione delle sostanze inquinanti rilasciate nelle varie componenti ambientali interessate è direttamente connessa con le proprietà chimico-fisiche ed eco tossicologiche delle sostanze pericolose, oltre che con le caratteristiche del sito interessato.

Le sostanze maggiormente responsabili delle contaminazioni ambientali sono gli idrocarburi liquidi, anche in considerazione della loro diffusione e del loro utilizzo, in particolare il grezzo e suoi derivati, la cui prevalenza è ancora più evidente se si considerano i rilasci in ambiente acquatico.

Le conseguenze ambientali provocate dai derivati del petrolio, sulla scorta di esperienze connesse a specifici eventi di rilevanza nazionale, appaiono tuttavia meno severe, a parità di quantità coinvolte, di quelle create da altre sostanze pericolose per l'ambiente acquatico, verosimilmente per una migliore gestione dell'emergenza, come già si accennava in precedenza. Di seguito è riportato un

²⁷ Tratto dal documento “Valutazione dell'impatto sull'ambiente degli incidenti rilevanti” (quaderno n.36, APAT - 2004)



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti sulle matrici ambientali provocate dai rilasci di sostanze pericolose (comprese le acque di spegnimento).

TABELLA 7 - quadro indicativo e non esaustivo dei possibili effetti ambientali degli incidenti rilevanti.

Tipi di incidente	Potenziale impatto/inquinamento causato
Sversamenti di sostanze liquide pericolose	contaminazione degli habitat acquatici
	inquinamento locale del suolo
	inquinamento delle acque sotterranee
	inquinamento atmosferico
Incendi di sostanze pericolose	contaminazione degli habitat acquatici per effetto dello sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento locale del suolo per effetto dello sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento delle acque sotterranee per effetto dello sversamento di acque di spegnimento e di rottura di serbatoi di stoccaggio
	inquinamento atmosferico da sostanze gassose combuste e da volatilizzazione di sostanze originarie
	contaminazione localizzata e dispersa del suolo per effetto della caduta di particelle dall'atmosfera
Rilasci gassosi	generalmente inquinamento atmosferico a breve termine
	inquinamento potenziale per alcuni ambienti acquatici
Esplosione di gas	impatto ambientale generalmente minimo
	potenziali danni ecologici da effetti dell'esplosione (effetti domino)

Si rimanda a quanto puntualmente indicato nell'Allegato 7 – “*Piano per la salvaguardia ambientale*” e nei relativi allegati tecnici. Si evidenzia che l'ultima pagina del suddetto Piano riporta una serie di informazioni di competenza aziendale, necessarie ai fini della sua completa allegazione e funzionali, in particolare, a supportare l'attività dell'ARPAM nelle fasi di preallarme o di allarme/emergenza.

A tal fine, la SEA Servizi Ecologici Ambientali S.r.l. provvede al reperimento e alla trasmissione della documentazione richiesta da ARPAM, assicurando, ove necessario, il costante aggiornamento delle informazioni fornite, in coerenza con le esigenze operative connesse alla gestione delle emergenze ambientali.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

7.12 ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

Il PEE deve individuare gli elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessati dal rilascio di sostanze pericolose. Relativamente al pericolo per l'ambiente che può essere causato dal rilascio incidentale di sostanze pericolose.

Il decreto del Ministero dei lavori pubblici del 9 maggio 2001 considera gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica:

- beni paesaggistici e ambientali (come individuate da decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490);
- aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative quali la L. n. 394/1991 e s.m.i.);
- risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino);
- risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera);
- uso del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate).

In sede di redazione del PEE, dovranno essere individuati gli elementi ambientali vulnerabili presenti nell'area di interesse definita dal PEE stesso, anche in accordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale presenti sul territorio, oltre a quanto riportato nella notifica di cui all'Allegato 5 del D.lgs.105/2015 o in altra documentazione ambientale (ad es. Autorizzazione Integrata Ambientale o Autorizzazione Unica Ambientale).

La pianificazione di una strategia d'intervento connessa alla gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante dovrà tenere conto dei diversi fattori che, alla luce degli esiti critici dell'analisi delle conseguenze, risultano, per la maggior parte, già acquisiti o comunque da approfondire, quali:

- le caratteristiche della sorgente di contaminazione (ubicazione ed estensione dell'area di pertinenza dell'unità logica, attività nuova od esistente);
- la tipologia e i quantitativi presunti delle sostanze contaminanti coinvolte;
- la tipologia, localizzazione e distanza del bersaglio sensibile.

A tal proposito, si rinvia al Capitolo 3 – Il contesto stabilimento–territorio, con particolare riferimento al paragrafo 3.1 – Inquadramento territoriale e ambientale, nonché al Capitolo 5 –



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Elementi territoriali e ambientali vulnerabili esposti al rischio all'interno delle singole zone degli scenari incidentali individuati, contenuti nell'Allegato 7, recante il "*Piano per la Salvaguardia Ambientale (SEA)*".

7.13 ATTIVITÀ PER LA GESTIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELL'INCIDENTE RILEVANTE

Le principali attività per la gestione degli effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante: questa fase è successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE ed è attuata e gestita in conformità al D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

7.13.1 Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Questa fase è relativa alle azioni di mitigazione degli effetti ambientali, in particolare delle matrici acqua e suolo, nelle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE.

L'obiettivo di questa prima fase (che è comune alle altre tipologie di scenari incidentali che impattano sulla matrice aria) è dare la priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa; seguirà la rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile. Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:

- intercettazione della perdita;
- blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l'utilizzo di:
 - sostanze adsorbenti/assorbenti;
 - barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti);
 - flocculanti;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua;
- cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie;
- pompe aspiranti idrocarburi, serbatoi galleggianti (skimmer).
- gestione delle acque di spegnimento²⁸ (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di autospurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento/smaltimento).

Dette azioni vanno valutate e pianificate dal Gestore dello stabilimento nell'ambito del PEI, in modo che possano essere prontamente realizzabili durante l'emergenza. È comunque possibile, in funzione delle esigenze rilevate in fase di redazione del PEE, prevedere l'attivazione di ulteriori enti e strutture (es. attivazione dei Consorzi di bonifica, Autorità di bacino, ecc.).

Le attività connesse con questa prima fase, afferenti alla gestione in ambito del PEE, richiedono l'intervento coordinato di più enti e l'attuazione delle seguenti complesse attività:

- intervento operativo urgente di limitazione del rischio per la popolazione e l'ambiente (compresa la sicurezza alimentare);
- informazione alla popolazione ed alle autorità locali competenti sugli effetti ambientali dell'incidente.

Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel quadro che segue:

²⁸ Per quanto riguarda la gestione delle acque antincendio, è possibile fare riferimento alla linea guida *"Safety guidelines and good practices for the management and retention of firefighting water: technical and organizational recommendations"* del dicembre 2019, realizzata nell'ambito della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE - *United Nations Economic Commission for Europe*). Altresì è possibile far riferimento al paragrafo G.3.4 del DM 3 agosto 2015 e s.m.i.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPAM	AST ANCONA	COMUNE
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, anche di concerto con l'AST ANCONA, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'AST ANCONA, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARPAM e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARPAM e l'AST ANCONA al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza</p>

Si richiamano integralmente le indicazioni e le procedure operative contenute nel vigente Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Ancona e nel Piano di Protezione Civile della Regione Marche, che costituiscono riferimento per la gestione delle emergenze di livello sovracomunale e regionale. Tali indicazioni assumono particolare rilevanza anche in considerazione della presenza dell'Autostrada A14 in prossimità dello stabilimento, infrastruttura strategica la cui



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

eventuale interferenza con uno scenario incidentale richiede specifiche misure di coordinamento, informazione e gestione della viabilità, secondo quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile vigente.

7.13.2 Ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie. Tuttavia, ci sono alcuni fondamentali principi nell'attuazione della risposta all'emergenza, da adattarsi a seconda della situazione e della sua evoluzione.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "*Norme in materia Ambientale*", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art.244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art.250 del Dlgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 “*Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento*”, ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.

Si rimanda a quanto puntualmente indicato nell'allegato 7 “*Piano per la salvaguardia ambientale*”.

8. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI

La necessità di inserire nel PEE una Sezione riguardante l'informazione alla popolazione nasce dall'esigenza di completare il quadro delle azioni che devono essere realizzate dalla autorità pubbliche locali in merito agli interventi di prevenzione del rischio e di mitigazione delle conseguenze.

Infatti, l'obiettivo prioritario dell'informazione alla popolazione è accrescere la consapevolezza del rischio industriale e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso la conoscenza, al fine di mettere in atto i comportamenti di autoprotezione e adesione tempestiva delle misure di sicurezza indicate nel PEE.

8.1. Campagna informativa preventiva

I Sindaci dei Comuni di Camerata Picena, di Falconara Marittima e Ancona provvedono, nelle forme ritenute più idonee, a predisporre le campagne informative preventive per la popolazione.

I predetti comuni cureranno altresì le pubblicazioni del PEE nella Sezione dedicata del sito web istituzionale raggiungibile dall'homepage riportando anche le informazioni previste dal comma 6 dell'art. 23 del D.lgs. n. 105 del 2015.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Sebbene non siano previsti scenari che interessino istituti scolastici, il Comune Camerata Picena provvederà a portare all'attenzione dei dirigenti scolastici le procedure previste dal presente piano; allo scopo di trattenere gli alunni (residenti nelle zone interessate) fino alla comunicazione di cessato allarme e al rientro in sicurezza presso la residenza.

8.2. Messaggio informativo in emergenza

L'informazione alla popolazione interessata da un rischio di incidente rilevante viene attivata dai Sindaci eletti del comune di Camerata Picena e di Ancona attraverso l'impiego dei mezzi di comunicazione in dotazione ai comuni descritti di seguito.

In regime di emergenza, la sede operativa dell'Amministrazione è la sede del COC, ove convocato, oppure, ai soli fini della diffusione dei messaggi alla popolazione, l'ufficio Protezione Civile.

L'azione informativa in emergenza, riferita a diversi livelli di allerta, è realizzata tramite l'impiego di messaggistica attraverso i canali delle Amministrazioni comunali ovvero:

- portali istituzionale degli Enti;
- canali di messaggistica istantanea *Whatsapp* dei Comuni interessati;
- canale di messaggistica istantanea Telegram del Comune di Ancona;
- pagine Facebook dei Comuni interessati.

Al fine di fornire informazione alla popolazione più esposta si attiveranno i sistemi di diffusione sonora mobili azionabili singolarmente e manualmente tramite microfono dall'interno di veicoli comunali.

A seconda del livello di gravità dell'incidente, su decisione dei Sindaci o suoi delegati, il responsabile della funzione "Informazione alla popolazione" del COC, con il supporto del proprio staff, farà veicolare le notizie più adeguate all'occorrenza e finalizzate principalmente alle norme ed alle azioni di autoprotezione d'attuare, utilizzando gli strumenti sopra descritti e comunque tutti quelli a disposizione.

Fanno parte integrante di questo capitolo i seguenti allegati:

- **Allegato 8 - *Fac-simile messaggi da diramare in forma scritta***
- **Allegato 9 - *Azioni comportamentali da attuare in caso di allarme***
- **Allegato 10 - *Procedura di evacuazione generica***



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

ALLEGATO 1: SCHEMA DEI NUMERI DI EMERGENZA (OMISSIS)



Prefettura di Ancona
Ufficio territoriale del Governo

ALLEGATO 2: MODELLO PER LA COMUNICAZIONE DI ACCADIMENTO DI INCIDENTE A
CURA DEL GESTORE

<input type="checkbox"/>	Evento visibile e/o rumoroso verso l'esterno senza potenziale evoluzione			
<input type="checkbox"/>	Evento visibile e/o rumoroso verso l'esterno con potenziale evoluzione e/o allarme per emergenza esterna allo stabilimento - comunicazione di incidente rilevante			
Si comunica che in data _____, alle ore _____, presso il reparto _____ dello stabilimento XXXXXXXXX sito in XXXXXXXXXX si è verificato il seguente evento incidentale:				
<input type="checkbox"/> INCENDIO				
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONE				
<input type="checkbox"/> RILASCIO SOSTANZE TOSSICHE IN ARIA				
<input type="checkbox"/> CONTAMINAZIONE DEL SUOLO				
<input type="checkbox"/> CONTAMINAZIONE DI ACQUA				
<input type="checkbox"/> ALTRO				
CONDIZIONI	METEO:	VENTO	DA _____	VELOCITA'
SOSTANZE	COINVOLTE		NELL'EVENTO:	

BREVE	DESCRIZIONE		DELL'EVENTO:	

RESPONSABILE DI TURNO: _____				
TELEFONO: _____				
FIRMA _____				



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

ALLEGATO 3 - RIEPILOGO DELLE FUNZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL MODELLO DI INTERVENTO

Prefettura

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- ai sensi del D.lgs. 105/2015, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida, predispone il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti e ne coordina l'attuazione;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione anche ai sensi del D.Lg.vo 1/18;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (ARPAM, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Gestore

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlgs. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEE, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente a Vigili del fuoco per il tramite del NUE112, Prefetto e al Sindaco.

Il gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificato negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

- 1) le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
- 2) necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;
- 3) le conseguenze ricadono all'esterno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti del Comando dei vigili del Fuoco, del Prefetto e del Sindaco e non appena ne venga a conoscenza, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi e con modalità convenute e specificate dal PEE (es. posta elettronica certificata, ecc.) anche la Questura, il CTR, la Regione, la Città Metropolitana/Provincia (Enti territoriali di Area Vasta), l'ARPAM, l'azienda Sanitaria locale, ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015, comunicando:

- 1) le circostanze dell'incidente;
- 2) le sostanze pericolose presenti;
- 3) i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- 4) le misure di emergenza adottate;
- 5) le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti mettono in atto gli interventi previsti per l'attuazione del PEE.

Regione

Ricevuta la segnalazione dal gestore, la SOUP attua la propria procedura interna e ove richiesto dal Sindaco e/o dal Prefetto, invia sul luogo il proprio personale per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Laddove necessario, a supporto delle attivazioni del COC e/o del CCS, convoca il GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria) o alcuni dei suoi componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per le necessarie valutazioni in particolare nel campo tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica e per il supporto nell'eventuale attivazione dei PEIMAF. Il GORES è coordinato dal Referente Sanitario Regionale (RSR), individuato sulla base del DPCM del 24/06/2016.

Attraverso il Centro funzionale per la meteorologia rende disponibili le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza;

Viene attivato il CAPI (Centro Assistenziale Pronto Intervento) per le richieste di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.

Attiva se necessario il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal Sindaco o dal Prefetto. Le Organizzazioni di volontariato iscritte negli appositi elenchi regionali potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione.
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene solo ed esclusivamente tramite la SOUP. Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Invia un proprio rappresentante al CCS e/o alla SOI o al COC, se esplicitamente convocati, e/o al PCA se necessario.

Provincia/Città metropolitane (Enti di Area Vasta)

La Province/Città metropolitane (Enti di Area Vasta), nella fase di definizione del PEE, partecipano alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione della Polizia Provinciale/metropolitana, ove presente, e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.
- In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

Comando dei Vigili del Fuoco

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, per il tramite del NUE 112 partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPAM e dell'AST ANCONA, del 118, delle FF.O.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte (es. prima verifica e messa in sicurezza dello stabilimento, eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali, trasporto eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso)



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

Sistema Emergenza Territoriale (SET) 118

PIANO DI INTERVENTO

1. Ricezione e verifica della chiamata di soccorso

La ricezione e verifica della chiamata di attivazione PEE e soccorso per le strutture sanitarie avviene nella Centrale Operativa 118 di Ancona (attraverso Numero Unico Emergenza 112).

2. Valutazione dell'Evento

Tutte le informazioni ricevute e ritenute necessarie all'organizzazione dei soccorsi saranno aggiornate e sempre più definite nel tempo dalla Centrale Operativa 118, che effettua uno scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti.

3. Attivazione Squadre di prima partenza

L'intervento sanitario prevede invio di:

- MSA, MSI e MSB subito disponibili e territorialmente competenti
- Elisoccorso Regionale
- Il primo Medico giunto sul posto assume il ruolo di Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS), cui tutti gli altri equipaggi intervenuti o che interverranno faranno riferimento per le competenze di soccorso. Il DSS (eventualmente sostituito poi da altro medico più esperto) prende contatto e coordina gli interventi di soccorso sanitario sotto la direzione del Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).
- Il DSS, il DTS, il Gestore dell'impianto o suo delegato, ed il Responsabile delle Forze dell'Ordine si aggregano per costituire il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA).



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

4. Diffusione dell'Allarme

Dopo verifica delle notizie ricevute dagli equipaggi intervenuti sul territorio, il Medico CO 118 conferma l'**Allarme-Emergenza** e tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso.

La fase iniziale di **Allarme-Emergenza** prevede:

- ✓ Individuazione delle patologie prevalenti tramite Triage e identificazione del numero delle persone coinvolte e dei feriti.
- ✓ Vie di accesso e/o deflusso per l'impiego di mezzi di soccorso sanitario (trasporto dei feriti).
- ✓ Eventuale istituzione di un Posto Medico Avanzato di 1° livello.
- ✓ Delimitazione dell'area di raccolta dei feriti (Rossi-Gialli-Verdi), dei mezzi di soccorso e l'area di atterraggio elisoccorso.
- ✓ Delimitazione dell'area di raccolta deceduti per attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con le autorità competenti in materia di polizia mortuaria).

5. Convocazione Unità di Crisi della CO 118 ed Attivazione risorse aggiuntive

Qualora le risorse disponibili non siano giudicate sufficienti, verranno attivate risorse aggiuntive tra quelle che risultano disponibili dopo allarme:

- MSA/MSI/MSB di PoTES più distanti della stessa AST Ancona;
- MSA/MSI costituite con personale sanitario in Pronta Disponibilità attivato;
- MSA concesse da Centrali limitrofe;
- MSB messe a disposizione come mezzi integrativi da parte di PPAA e/o CRI;

6. Allertamento presidi ospedalieri

Sulla base del numero e gravità di feriti stimati vengono attivati gli Ospedali ritenuti utili ad accogliere le vittime.

A fine emergenza il Direttore Soccorsi Sanitari decreterà la fine dell'emergenza sanitaria.



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM)

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'AST, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'evento incidentale;
- trasmette direttamente al DTS, all'AST, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, indicazioni rispetto alle azioni di tutela dell'ambiente da adottare.

Di seguito, per i diversi stati del PEE, si riportano le puntuali attività di ARPAM.

ATTENZIONE

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso ed acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul posto;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento;
- valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione;
- fornisce supporto tecnico, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli.

PREALLARME

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento;
- effettua, di concerto con l'AST, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato;
- Invia un proprio rappresentante al PCA, se istituito.
- Invia un proprio rappresentante al COC e/o al CCS, laddove istituiti e se necessario.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;
- acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento e li comunica all'AST e alle AA.CC.;
- effettua, di concerto con l'AST, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- Invia un proprio rappresentante al PCA, se istituito;
- Invia un proprio rappresentante al COC e/o al CCS, laddove istituiti e se necessario.

Azienda Sanitaria Territoriale (AST) - Dipartimento di Prevenzione e Distretti Sanitari

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPAM e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- invia personale sanitario (es. presso i centri di coordinamento)
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente e indicazioni rispetto alle azioni di tutela della salute da adottare

Di seguito, per i diversi stati del PEE, si riportano le puntuali attività del Dipartimento di Prevenzione - UOC ISP Ambiente e Salute.

Fase di ATTENZIONE

- viene attivato su chiamata del Comando dei Vigili del Fuoco, ferma restando la possibilità di attivazione anche su richiesta del Prefetto, del Sindaco e dell'ARPAM.
- riceve le informazioni sull'evento in corso relative alla tipologia dell'incidente, dimensioni dell'evento, area interessata, lavoratori coinvolti, tipologia e quantità delle sostanze coinvolte e le matrici ambientali interessate (aria, acqua, suolo);
- si interfaccia con ARPAM al fine di valutare le possibili ricadute sulle matrici ambientali interessate;
- valuta la necessità di invio di personale sul posto;
- valuta, in collaborazione con ARPAM, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento mediante campionamenti ed analisi, monitorandone l'evoluzione;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- valuta, sulla base delle informazioni raccolte, le eventuali ricadute sulla popolazione;
- fornisce supporto tecnico alle AACC, in particolare al Prefetto e al Sindaco, al fine di adottare azioni a tutela della salute della popolazione.

Fase di PREALLARME/ALLARME

- viene attivato su chiamata del Comando dei Vigili del Fuoco, ferma restando la possibilità di attivazione anche su richiesta del Prefetto, del Sindaco e dell'ARPAM.
- riceve le informazioni sull'evento in corso relative alla tipologia dell'incidente, dimensioni dell'evento, area interessata, lavoratori coinvolti, tipologia e quantità delle sostanze coinvolte e le matrici ambientali interessate (aria, acqua, suolo),
- si interfaccia con ARPAM al fine di valutare le possibili ricadute sulle matrici ambientali interessate;
- invia personale sul posto;
- effettua, in collaborazione con ARPAM, verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento mediante campionamenti ed analisi, monitorandone l'evoluzione;
- valuta, sulla base delle informazioni raccolte, compatibilmente con i tempi tecnici, le eventuali ricadute sulla popolazione;
- valuta, in collaborazione con il distretto sanitario, la necessità di attivare il monitoraggio di eventi sentinella sulla popolazione, correlabili all'incidente verificatosi;
- invia il proprio rappresentante al COC e, in seno a quest'ultimo, collabora con il CCS laddove istituito;
- fornisce alle AACC, in particolare al Prefetto e al Sindaco, sulla base delle informazioni disponibili, gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a garantire la tutela della salute della popolazione, tenendo conto dell'evoluzione dell'evento. Tali provvedimenti riguardano:
 - l'opportunità di sospendere o limitare le attività lavorative, turistico-ricettive, ricreative, culturali e scolastiche;
 - l'opportunità di limitare o vietare l'uso di risorse idriche ed alimentari, prodotti agricoli destinati al consumo umano e/o animale, prodotti ittici, prodotti di origine animale e/o derivati;
 - l'opportunità di proclamare il rifugio al chiuso o l'evacuazione della popolazione e degli animali;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- l'opportunità di adottare adeguati provvedimenti al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro e degli ambienti di vita.

Fase di CESSATO PREALLARME/ALLARME

- riceve le informazioni sulle risultanze dell'evento concluso relative alla tipologia dell'incidente, dimensioni dell'evento, area interessata, lavoratori coinvolti, tipologia e quantità delle sostanze coinvolte e le matrici ambientali interessate (aria, acqua, suolo);
- si interfaccia con ARPAM al fine di valutare le possibili ricadute sulle matrici ambientali interessate;
- valuta, in collaborazione con ARPAM, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento, provvedendo, qualora necessario, ad effettuare un monitoraggio delle risorse idriche ed alimentari, compresi i prodotti agricoli destinati al consumo umano e/o animale, prodotti ittici, prodotti di origine animale e/o derivati, monitorandone l'evoluzione;
- valuta i pericoli e gli eventuali rischi residui per la salute della popolazione, sulla base delle informazioni raccolte e i dati forniti dall'ARPAM e le altre autorità competenti;
- fornisce alle AAC, in particolare al Prefetto e al Sindaco, le informazioni per il ritiro di eventuali provvedimenti e limitazioni intrapresi in fase di allarme;
- valuta, in collaborazione con il distretto sanitario, la necessità di attivare il monitoraggio di eventi sentinella sulla popolazione, correlabili all'incidente verificatosi;
- fornisce, di concerto con gli altri enti, le indicazioni sulle azioni necessarie per la messa in sicurezza dell'area e di ripristino delle condizioni di salubrità.

Forze dell'Ordine (FF.O.O.)

Ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O.O. per gli interventi ad esse demandati. Esse:

- concorrono nella realizzazione del piano per la viabilità (es. posti di blocco) secondo le indicazioni del DTS, attuando le misure di blocco della circolazione nelle aree interdette e di regolazione della viabilità;



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- il coordinamento si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

Comune di Camerata Picena, Comune di Falconara Marittima e Comune di Ancona

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile per quanto riguarda le attività previste nel PEE, prevedendo le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- cura l'informazione preventiva alla popolazione ai sensi della normativa vigente in merito;
- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPAM e AST al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messi a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predispone per l'adozione ordinanze e atti amministrativi per la tutela dell'incolumità pubblica;
- informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

Polizia Locale dei Comuni di Camerata Picena, Ancona e Falconara Marittima

Rappresenta una risorsa operativa a carattere locale ed in tale veste, sulla base delle disposizioni del Sindaco, essa:



Prefettura di Ancona

Ufficio territoriale del Governo

- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti;